

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Inserite le schede per favore che verifichiamo le presenze, grazie. Segretario, prego, l'appello. Insete le schede e prendere posto, grazie. Controllate l'inserimento delle schede. Prego, prego. Venticinque? Venticinque, bene, c'è il numero legale. Nomino scrutatori i Consiglieri Caserta, Torchi, Lorenzini. Bene.

Vi chiedo un minuto di attenzione. Come vedete, non è presente la Presidente Draghetti né il Vicepresidente De Maria; sono presenti, con altri Assessori, e vi erano anche Consiglieri, alle esequie per Nello Adelmi... vi chiedo scusa, almeno su questo. Grazie. Nello Adelmi è stato per due mandati, dal '60 al '65, dal '99 al 2004, Assessore, Consigliere prima e Assessore della Provincia di Bologna. Non ha fatto solo questo. Dal dopoguerra si è impegnato costantemente nell'attività politica e sociale della nostra città e della nostra Provincia.

In molti lo hanno conosciuto. Particolarmente si è impegnato per la solidarietà e i diritti, pari opportunità, lo sport e l'ambiente. E' stato anche, da questo punto di vista, premiato dal CONI, che gli ha assegnato la più alta onorificenza, la stella d'argento e la stella d'oro al merito sportivo. E' stato anche Presidente storico della Federcaccia. E' rimasto in attività fino agli ultimi giorni della sua vita; purtroppo la malattia lo ha portato via rapidamente. Tutti hanno un grande ricordo di lui. La dimostrazione, io, per aprire il Consiglio provinciale, non sono rimasto alle esequie, però ho visto tantissima gente che è arrivata, tanti che gli hanno voluto bene.

Naturalmente, il Consiglio provinciale è giusto che lo ricordi con un minuto di silenzio.

Vi ringrazio.

Dunque, ho assenti giustificati gli Assessori Lembi e Tedde, i Consiglieri Pariani e Finotti. Ricordo ancora una volta che, se ci sono assenti che hanno segnalato comunque l'assenza, anche se non sono indicati durante la seduta del Consiglio, sono giustificati. Io inizierei, in modo anomalo, il Consiglio provinciale, se non ci sono obiezioni, affrontando subito la delibera sul bilancio consuntivo 2004 e la relazione illustrativa del Consiglio di amministrazione dell'Istituzione Minguzzi; questo perché, per disguido di tempi, è qui presente il dottor Claudio Magagnoli, direttore dell'istituto. Il Presidente è in viaggio e ha avuto dei problemi ad arrivare. Se non ci sono obiezioni, affronterei prima questo punto all'ordine del giorno. Se l'Assessore vuole intervenire in apertura, la parola all'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Intanto, come ha già fatto il Presidente, era per scusare anche il Presidente Loperfido, che ha avuto un disguido ma sta ritornando da Parigi, quindi non

BOZZA NON CORRETTA

ha potuto proprio essere presente; quindi mi ha pregato di portare le sue scuse a tutto il Consiglio, perché, come sapete, avrebbe voluto essere ovviamente qua, attento com'è, ovviamente, alla conduzione dell'istituto. Credo di cavarmela molto velocemente, anche perché in Commissione abbiamo già avuto modo di approfondire il bilancio sul consuntivo 2004 dell'Istituzione Minguzzi; quindi abbiamo appunto qua presente il direttore, come veniva ricordato prima e quindi chi vorrà poi porre delle domande ulteriori lo potrà fare. Io non mi addentrerò certo in questioni di carattere tecnico.

Faccio solo una riflessione generale, in quanto sul conto consuntivo mi pare che ci sia poco da dire, perché è positivo; positivo in quanto c'è un avanzo di amministrazione, proprio un utile, tenuto conto appunto che quest'utile, tra l'altro, arriva dopo appunto degli ammortamenti e delle svalutazioni e degli accantonamenti a fondi per rischi e oneri futuri. Quindi, come si dice, anche accantonamenti in maniera prudenziale per il futuro; il che vuol dire che potrebbero anche non accadere, insomma. E quindi si sarebbe anche potuto iscrivere un utile più ampio ma che giustamente io credo l'istituzione non ha voluto fare proprio per prudenza. Ma non si può che sottolineare come, a fronte di annate ben più faticose e ben più problematiche, dal punto di vista del bilancio, questo sia un bilancio assolutamente sano e ovviamente estremamente positivo.

Non entro nemmeno sulla attività dell'istituto. Avrete potuto leggere la relazione illustrativa del CdA, che accompagna il bilancio consuntivo sulle attività realizzate nel corso del 2004. Avete visto che vengono realizzate attività, diciamo, che contraddistinguono un po' le due anime dell'istituzione: una quella, appunto, di vero e proprio servizio, penso all'attività appunto del sistema bibliotecario integrato, e quella più progettuale, cioè quella che si dedica alle azioni più sperimentali e innovative nel campo del welfare in senso ampio. In maniera particolare penso ovviamente alla tematica, ormai consolidata, del benessere a scuola e delle tematiche che concernano, invece, appunto il lavoro sociale, il lavoro di rete e quant'altro.

Quindi l'attività devo dire che è positiva; era quella poi svolta e presentata nel piano programma. Quella che sta continuando anche nel 2004. Ciò che voglio sottolineare, che credo sia più utile al Consiglio, al di là – come dire – di una arida discussione sui dati, è che io credo che abbiamo una istituzione, come Provincia, che ha un patrimonio di relazioni, di credibilità, ha una identità che si è creata nel corso degli anni, in maniera particolare, certo, sulle tematiche della salute mentale, ma ormai direi, più a tutto tondo, nel campo dell'esclusione sociale e della costruzione, dell'aiuto alla

BOZZA NON CORRETTA

costruzione di un welfare che è attento appunto alla coesione sociale e quindi il pendant, appunto, sono le azioni contro l'esclusione sociale.

In maniera particolare questo è un filone che io credo, come ho già detto e ho avuto modo di dire in Commissione, che la Giunta sta prendendo in forte considerazione come una delle identità più forti dell'istituzione; e che vorremmo proporre poi all'attenzione della Commissione, del Consiglio tutto, per un rilancio vero e proprio, in continuità col passato. Non vorrei che la parola rilancio facesse nascere qualche ambiguità o misunderstanding sull'idea che l'istituto è vivo e vegeto e sano; è, anzi, un patrimonio da spendere. Però, proprio nel momento in cui ci sono trasformazioni sociali che cambiano la nostra società, come abbiamo avuto modo di dire più volte in questa sede, beh, quell'istituto io credo possa avere un ruolo di accreditamento strategico per la Provincia proprio nella costruzione di un nuovo modello di welfare che anche questo abbiamo imposto, se ricordate, nelle linee di indirizzo dei piani di zona che abbiamo discusso qua dentro.

E credo, quindi, che l'istituto possa essere una risorsa – come si può dire? - critica e culturale proprio per realizzare nuove idee, nuove azioni, nuovi ambiti di sperimentazione in molti dei campi, appunto, del nuovo welfare. Credo che questo dell'esclusione sociale, che più volte abbiamo rimarcato qua dentro, può essere un campo assai promettente. Credo che è una discussione che dobbiamo fare; ma partendo appunto dall'idea che quell'istituto, chi è stato alla festa dei suoi 25 anni lo ha visto, ha una credibilità, ha una rete di amicizie, se mi passate il termine, che vuol dire appunto voler bene a quell'istituto; abbiamo, insomma, un patrimonio da spendere che può essere speso in maniera ancora più innovativa di quanto non abbiamo fatto fino adesso, e comunque l'istituzione l'ha fatto bene fino adesso, proprio perché credo che possa diventare anche uno strumento non solo per la Provincia intesa come amministrazione provinciale ma, sempre di più, per la comunità. Già lo fa.

Nella relazione illustrativa, voi avete visto che l'istituto ha avuto per esempio delle commesse dai Comuni; penso a San Giovanni in Persiceto, a quel distretto che ha già chiesto all'istituto di fare appunto delle cose nel campo del welfare. Io credo, insomma, che quello possa essere davvero uno strumento per tutta la comunità provinciale, quindi per i Comuni ma non solo, per i tanti soggetti anche non istituzionali che abbiamo nel campo del nuovo welfare. E quindi, insomma, credo che ciò che ha fatto fino adesso, e questo bilancio che presenta, che - ripeto - non è solo un bilancio cifre ma è un bilancio di patrimonio di risorse e di esperienze, possa essere sfruttato al meglio. E credo anche, appunto, che la Commissione prima e il Consiglio poi possa

BOZZA NON CORRETTA

essere poi investito da una discussione dove insieme troviamo - credo che sia un obiettivo comune, mi sento di dirlo da parte di tutti i Gruppi politici presenti in questo Consiglio - credo che potremo trovare davvero anche delle strade nuove, seppure in continuità con il passato, per poter mettere a frutto, appunto, questo patrimonio di relazioni e di cultura che l'istituzione in questi anni ha prodotto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Qualcuno chiede la parola? Naturalmente il dottor Magagnoli è a disposizione, se ci sono precisazioni. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 23, favorevoli 18, 4 astenuti, 1 contrario; il Consiglio approva.

Bene. Allora rientriamo sull'ordine del giorno oggetto 20, approvazione del verbale del 19 aprile.

Dichiarazioni d'apertura dei Consiglieri? Do la parola al Consigliere Grandi per una comunicazione.

GRANDI – Grazie Presidente. Allora, la comunicazione per i Colleghi, perché abbiamo avuto la disponibilità da parte della casa circondariale della Dozza alla visita. Molto probabilmente la visita sarà giovedì mattina, il 30. Non vi sono altre date possibili perché dobbiamo farlo insieme alla delegazione del Comune di Bologna; per cui dobbiamo incastrare un mucchio di situazioni.

Il problema, ed è per questo che ho chiesto di avere un attimo di attenzione, è che la delegazione potrà essere composta soltanto da un Consigliere per ogni Gruppo consiliare, più il Presidente e il Vicepresidente della Quinta Commissione. Giovedì pomeriggio, questo, abbiamo aggiunto all'ordine del giorno della Commissione un successivo punto, appunto per determinare quali saranno i partecipanti; perché dovremo mandare l'elenco molto prima alla casa circondariale. Quindi io vi chiedo cortesemente se ogni Gruppo consiliare si attiva in maniera che domani l'altro, alla fine della seduta della Quinta Commissione, possono essere dati i nomi da poter comunicare alla Dozza. Ribadisco, uno solo per Gruppo consiliare.

Mi rendo conto che questa è una forte limitazione per i Gruppi grossi; ma non siamo noi a decidere i numeri della delegazione ma è una indicazione che ci viene data dalla casa circondariale. Ribadisco, dovrebbe essere il 30 di questo mese. Anche se, comunque, non fosse il 30 e fosse posticipato, fa comunque fede la lista che determiniamo giovedì 23 in Commissione. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora passiamo a comunicazioni della Presidente o degli Assessori, se c'è qualcosa. No. Bene. Passiamo a question time. Consigliere Finelli.

FINELLI – Grazie Presidente. La mia question time è rispetto ad una situazione che si sta creando con le bollette di HERA. Nel senso che molti cittadini del mio territorio si sono lamentati; la situazione è determinata sicuramente da un ritardo nell'inoltrare le bollette, che però ha creato una serie di disagi. Non voglio sottrarre molto tempo a questo Consiglio, però abbiamo delle situazioni tipo - ne ho analizzate diverse - appartamenti di 90 metri quadri, al di là del reddito delle famiglie, nel giro di tre mesi, scadenza 20/4, scadenza 30/5, scadenza 27/6, quindi ravvicinatissime, 800 euro di metano.

Qualche potrebbe dire: beh, non sono state pagate più indietro; uno poteva, come le formichine, mettere da parte... Questo non avviene. Ci sono delle situazioni oggettivamente problematiche: gente con stipendio anche monoreddito che devono accedere al credito bancario per pagare le bollette. Questo credo che non sia assolutamente giusto.

Debbo dire poi che queste bollette sono sui consumi presunti; e questo aggrava la situazione. Perché, sempre nella tipologia, approfondendo il tema, nello stesso periodo di tempo, la stessa famiglia presa in questione pagava circa la metà di consumi presunti, con dei rimborsi che non sono stati considerati. Cioè nel senso: consumo presunto era di 800, alla fine vengono rimborsati di 400, il nuovo consumo presunto non è 400, come dovrebbe essere, ma ritorna ad essere 800. C'è anche un po' di malafede, scusate; perché intanto io incamero 800 euro per famiglia, dopodiché restituirò.

Oltretutto mi è giunta la notizia, questa deve essere controllata, che i rimborsi non sono automatici e quindi messi nella prima bolletta dell'anno successivo; ma devono essere richiesti dall'interessato. Noi abbiamo utenti che sono pensionati, utenti deboli dal punto di vista... E vi garantisco, anche per chi ritiene di non essere debole dal punto di vista... sono di difficile comprensione, sia dal punto di vista della contabilità, sia dal punto di vista dei consumi effettivamente... Considerando che altri erogatori di servizi, l'ENEL per esempio non agisce sui consumi presunti ma su quelli reali, con l'auto lettura degli utenti, credo che un sistema efficace potrebbe essere questo.

Propongo quindi all'Assessore di farsi carico di riunire magari qualcuno che possa dare notizie in merito a qualche soluzione che deve essere trovata, perché obiettivamente il malcontento è grande su questo tema. In considerazione del fatto che si aspettano degli ulteriori rincari nelle prossime bollette, qui veramente c'è qualche

BOZZA NON CORRETTA

famiglia che va in crisi. Allora io proponevo non di discuterlo in Consiglio ma magari in Commissione, per poter trovare insieme delle soluzioni e per esercitare, come Provincia, un ruolo anche di intermediazione fra questa che sta diventando sicuramente una holding di grande importanza dal punto di vista economico ma magari che trascura il rapporto con gli utenti, che sono la vera ricchezza di queste aziende. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Mah, il Consigliere Finelli ha sollevato un problema assolutamente reale, di cui abbiamo già avuto, da parte di cittadini e amministratori che nella vita privata sono anche cittadini, oltre ad essere rappresentanti di comunità, abbiamo già avuto notevoli e numerose segnalazioni al riguardo. Quindi sicuramente il problema sollevato dal Consigliere Finelli è reale. Noi ci siamo attivati, nei giorni scorsi, con il Presidente di HERA sot Bologna al fine di capire le ragioni che hanno determinato questo tipo di situazione e quali azioni potessero essere messe in campo, che già non fossero state attivate dalla stessa società.

Il tema qual è? Per quello che ho capito, per quello che ci è stato detto, in buona sostanza. Che dall'inizio dell'anno HERA ha attivato un nuovo sistema informativo gestionale, il famoso SAT ISU, che chiunque frequenta HERA ha sentito nominare, con l'obiettivo di uniformare il trattamento dei dati economici su tutto il territorio di propria competenza. Quindi da Bologna al mare, come sono soliti dire loro. Questo sistema, come tante volte succede quando si installa il sistema SAT, HERA non è certo il primo caso al riguardo, ha generato delle difficoltà tali per cui nei primi tre mesi dell'anno HERA non è stata in grado di fatturare ai propri clienti, ovvero di spedire le proprie bollette agli utenti; con il risultato che tra aprile e giugno, nel perimetro di sessanta giorni, nell'arco di tempo di sessanta giorni, i cittadini si sono visti recapitare tre bollette.

Allora, è evidente che noi siamo, come Provincia, e lo ricordo, già lo feci in una precedente occasione ma lo ribadisco, noi come Provincia siamo fortemente coinvolti, attraverso ATO, sul versante servizi idrici, la cui entità economica non è particolarmente rilevante, al confronto con quella, viceversa, del gas, dove non abbiamo, come Provincia, nessuna competenza istituzionale; oltre all'essere azionisti di HERA per una percentuale abbastanza modesta, come ci è stato alcune volte rilevato.

Allora, in questo senso ci siamo attivati. Il problema è quello che ho detto; la gente ha ricevuto tre bollette in sessanta giorni. Per quanto si trattasse di consumi progressi, è evidente che 60 giorni di bollette del gas, alla fine del periodo invernale, fiaccherebbero le disponibilità economiche non dico di chiunque ma di molti

BOZZA NON CORRETTA

sicuramente. HERA ci segnala che, a fronte di questa situazione, solamente il 3 per cento degli utenti si è rivolto a HERA; il 3 per cento vuol dire un numero apparentemente non relevantissimo ma su un milione di bollette sono poi 30.000 casi. E quindi lo è, in valore assoluto, molto di più di quello che appaia. E, per la caratteristica del problema, così come si è sviluppato, si può ragionevolmente prevedere che da agosto in poi la situazione sarà normalizzata.

Sul versante recupero dell'esistente, è vero che HERA ha offerto, in caso di lettura presunta, la possibilità di fare la lettura reale. E' vero che HERA ha offerto la possibilità di rateizzazione. Ho segnalato personalmente ad HERA, perché ne ho avuto un caso nelle bollette di casa mia, che HERA ha avuto questo di approccio: una bolletta in cui si paga, una bolletta in cui si va a ritirare il conguaglio al loro sportello; con la situazione che, se uno ha tre euro da recuperare, dice: va beh, ho regalato tre euro a HERA. Se uno invece ne ha trenta, deve scomodarsi e prendere magari mezza giornata di ferie per andare allo sportello di HERA, in via Berti Pichat, a ritirare i 30 euro che aveva già pagato il mese prima.

Sono situazioni assolutamente anomale, che ho ribadito a HERA, perché toccano la situazione di molte famiglie; e certamente, al di là degli importi, non sono particolarmente né piacevoli né corrette. Siamo dunque presenti; abbiamo avanzato questo tipo di sollecitazione; abbiamo invitato HERA a ragionare su questo ultimo tipo di situazione, in cui il conguaglio deve essere riscosso personalmente dall'utente, mentre in loco, in via Berti Pichat... Ovviamente continueremo a vigilare. E su questo aspettiamo una risposta, su questo tipo di situazione. Continueremo a vigilare per verificare se effettivamente, da agosto in poi, la situazione torna alla normalità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Colleghi, chiedo scusa, c'è un problema tecnico. Non è tanto per sentirci tra noi ma per la registrazione; se c'è tutta questa confusione la signorina che sta registrando non riesce a lavorare. Annusca con la testa, per favore. Benissimo. Grazie. Se no non mi credono. Bene. Consigliere Labanca.

LABANCA – Grazie Presidente. Onorevole Colleghi, ho una questione time che ho da sottoporre alla Presidente della Provincia. Proprio in ragione del fatto che io riconosco che la legittimazione del voto popolare che è stato dato alla Presidente dovrebbe portare la Presidente a tutelare particolarmente il ruolo dell'Ente Provincia. Ora, nel giro di una settimana/dieci giorni, sono accaduti dei fatti molto disdicevoli, sotto il profilo istituzionale, che portano a una situazione kafkiana.

Credo che la Presidente sia informata che alle ore 18.00 viene inaugurato il punto di esposizione che è stato modificato dopo la abolizione delle gocce, che però sono

BOZZA NON CORRETTA

peraltro rimaste – glielo dico - anche nel logo. Ma la cosa più grave, per quello che è la posizione della Provincia, e senza entrare nel merito, poi, di quella che è una adesione a una iniziativa che vede la Provincia di Bologna radicalmente in una posizione subalterna, in ginocchio, anche come contenuto, come responsabilità patrimoniale, come effetti, nei confronti del Comune di Bologna, è che manca un atto deliberativo, realmente efficace, vincolante per l'amministrazione provinciale, che giustifichi il fatto che oggi alle 18.00 si venga a spendere il nome della Provincia.

Sono state fatte delle forzature istituzionali. Lo dico anche al Presidente del Consiglio, perché io penso che il Presidente del Consiglio debba essere garante anche della tutela dei singoli Consiglieri che vanno ad adottare. Bene, noi siamo chiamati a intervenire, con l'Ente Provincia, senza una presa di posizione del Consiglio, che è l'unico organo che può pronunciarsi sull'adozione e sulla assunzione di partecipazione o forme equivalenti, solo sulla base di una proposta, di una delibera di Giunta di proposta di delibera consiliare, quindi su un documento meramente interlocutorio, in un iter amministrativo non ancora compiuto, si vede speso il nome della Provincia.

Ora, io, oggi, quando ho sollevato questa problematica, al pari di altri Colleghi, siamo stati purtroppo sbeffeggiati, lo dico al Presidente del Consiglio, perché ci è stato detto: si poteva inaugurare e-BO anche a Natale, perché tanto la votazione ci sarà e ci sarà comunque. Allora, a questo punto, io chiedo al Presidente del Consiglio che cosa siamo chiamati a fare, per che cosa votiamo, se ad un certo punto, in una materia che è di competenza del Consiglio, l'Assessore, in un comunicato stampa diffuso a tutti gli organi di informazione, dice che esiste già un provvedimento vincolante che è una delibera di Giunta.

E' evidente che questo viene a scavalcare e a comprimere in maniera non condivisibile le competenze del Consiglio. Per cui io chiedo chiarimenti e chiedo anche alla Presidente della Provincia una dissociazione da questa posizione, che ritengo non conforme soprattutto ad un principio di legalità. Perché, badate, la legalità non è solo nell'ordine pubblico; la legalità è anche nella osservanza delle norme e delle competenze, nella ripartizione tra il potere del Consiglio e il potere degli organi di Giunta. Io vorrei collegare, richiamare quello che ha detto anche Violante in una celebre prolusione fatta all'ANCI; e lo cito proprio perché appartiene alla maggioranza di centro sinistra. Bene, Violante, illustre magistrato, ha ribadito che ogni compressione delle facoltà dei Consigli, siano Consigli comunali o siano Consigli provinciali, comunque delle assemblee elettive, comporta un vulnus alla democrazia.

BOZZA NON CORRETTA

Lo dico perché, in questo caso, anche se l'argomento può sembrare marginale, invece viene ad essere operato l'intervento estremamente radicale. Dico di più. Il Consiglio comunale di Bologna si è espresso il 14 febbraio; questa delibera non è passata per gli Affari Generali, non è arrivata in Prima Commissione, come era sua competenza... - finisco - è arrivata invece nella Quarta Commissione con un iter accelerato, dove tra l'altro non è stato votato neppure il testo definitivo della delibera. Allora, a questo punto, io credo che debba essere effettuato un intervento forte per chiarire il ruolo dell'ente Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Chiedo alla Presidente se vuole... Sì, Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Dunque, in effetti sono state sollevate diverse questioni; magari a non tutte rispondiamo adesso, però mi stuzzica molto la parte iniziale dell'interpellanza della Consigliera, che parla di una Provincia inginocchiata. Magari entriamo nel merito in qualche altro momento. Rispetto alla questione che ha presentato la Consigliera Labanca, mi risulta che ci sia... Io non ho avuto nessuna segnalazione di scorrettezza rispetto al nostro procedimento, fino alla delibera che abbiamo assunto in Giunta, se non ricordo male, il 7 giugno. Per cui esiste una adesione sostanziale, non onerosa, mi risulta, da parte della Provincia, a questa iniziativa che fa condividere questi spazi, dando visibilità a Comuni e a Provincia rispetto ai temi di cui si occupa appunto e-BO.

Mi pare di ricordare, però posso essere più puntuale dopo essermi adeguatamente informata, che il passaggio in Consiglio sia dovuto per il fatto che si deve assumere lo statuto che caratterizza questo tipo di iniziativa, non tanto rispetto all'adesione della Provincia all'iniziativa medesima, che mi sembra sostanziata anche sufficientemente dal passaggio in Giunta. Per adesso io mi fermo qui. So che sono in corso le Commissioni e ce n'è una ulteriore venerdì prossimo; arriverà in Consiglio ma in ordine al tema... No, tutte e due, la Quarta e la Prima, chiedo scusa. Ma mi pare che in Consiglio passi relativamente al tema dello statuto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Io aggiungo semplicemente, visto che sono stato chiamato in causa, che ovviamente nessuna intenzione ci può essere, e non penso assolutamente che sia da parte della Giunta questo, non ci sia nessuna intenzione di scavalcare il ruolo dei Consiglieri. Anche il Presidente, che adesso è uscito, della Commissione, De Pasquale, ritengo che non abbia voluto assolutamente né soffocare... Come? C'era anche la Rubini. Non so. Va beh, io ho capito il riferimento a De Pasquale.

BOZZA NON CORRETTA

Resta la sostanza. Una delibera che arriva la prossima settimana e stasera c'è una inaugurazione. Ecco, abbiamo parlato di questa cosa. Basta! Ho parlato per dire che ho inquadrato il problema; poi restano ovviamente le posizioni. No, non c'è nessuna deroga, cioè nessuno parla, non c'è una deroga. Si è rivolta al Presidente del Consiglio dicendo "sono soffocate le nostre possibilità di parlare, di affrontare eccetera", io ho detto "non credo che ci siano queste condizioni", punto e basta. Poi se ne parlerà ancora, anche di questo, quando verrà la delibera. E lì sarà occasione per parlare tutti. Bene. Andiamo avanti. Andiamo avanti!

Allora, cinque e un quarto... scusate, scusate. Scusate un attimo! Bene, allora saltiamo le interrogazioni e interpellanze in questo momento, un po' perché abbiamo iniziato ritardo, un po' perché vorrei mettere all'opera, sulla delibera, sull'oggetto 29, che è un recupero sulle Commissioni e Sottocommissioni elettorali, dove ci sono stati dei vizi di forma nella precedente delibera, quindi affronterei questo.

L'oggetto 29. Chiedo alla Segretaria come siamo messi per la distribuzione del materiale. Ricordo anche che vi verrà distribuito tra poco il testo di due ordini del giorno, uno sul gravissimo fatto di sabato scorso, firmato da molti Consiglieri, e l'altro relativo alla somministrazione dell'acqua negli esercizi pubblici, sui quali verrà votata l'urgenza. Se non siamo pronti, se non siamo pronti con la distribuzione del materiale, faccio qualcos'altro, eh. Se manca qualche firma sugli ordini del giorno li recuperiamo nell'originale presso la Segreteria. Se non siamo pronti vado avanti con qualcos'altro, eh. Vado avanti con qualcos'altro? Vado avanti? Faccio una interrogazione, va bene? Una interrogazione d'attesa, sì.

Allora, saltiamo l'oggetto 1, 2, 3; l'Assessore Venturi non c'è, quindi anche il 4, il 5, il 6, 7, 8, 9. Ed ecco che c'è Prantoni. Non mi deluda, Prantoni, che era qua! Prantoni? Prendiamoci un Prantoni, va bene. Interrogazione dei Consiglieri Sabbioni e Finotti per conoscere quanto potrebbe costare la costruzione di un tunnel all'altezza della gola di Scascoli. Hanno detto che è qui fuori e quindi... Non c'è! Non mi aiuta nessuno? Non c'è neanche Burgin. Niente. Ancora no, eh? Che tristezza! Non ho risposte per le interrogazioni, nessuno risponde, anche perché non c'è nessuno, bene. Facciamo un ordine del giorno.

Ordine del giorno numero 30. Scusate, io vi chiedo di fare un po' di silenzio, faccio veramente fatica; ripeto, per rispetto alla ragazza che sta registrando. Sente tutte le vostre voci sovrapposte alla mia. Allora, tanto per creare una notizia, sospendiamo per un po' il Consiglio. Non credo. Vi chiedo di parlare o sottovoce o di uscire a parlare. Naturalmente tutti, eh, signore lì in piedi; cercare di parlare sottovoce, ma non

BOZZA NON CORRETTA

importa! E'È incredibile, va beh! Ecco, adesso ci aiutano anche dall'esterno. Vuole fare una interrogazione lei? Faccia Scascoli, per favore.

Oggetto 11.

PRANTONI – Grazie Presidente. L'interrogazione si riferisce ad un convegno organizzato dal WWF, il quale, facendo alcune riflessioni sulla fondovalle Savena, ha riproposto un tema, che conosciamo, piuttosto antico, che riguarda la costruzione di un tunnel all'altezza delle gole di Scascoli. Gli interroganti chiedono di capire che cosa potrebbe costare in larga stima tale opera, che potrebbe avere un risultato importante dal punto di vista della sicurezza.

Quando, due anni fa, ci fu l'altra frana di Scascoli, i tecnici, che analizzarono quel territorio in maniera molto approfondita, ipotizzarono anche alcune soluzioni che potessero, in qualche modo, dare una risposta diciamo definitiva, in sicurezza, per quell'ambiente. E si ipotizzò anche, in maniera puramente ipotetica, l'ipotesi di un tunnel. Trattasi di un tunnel di circa un chilometro. Non fu fatto nessun approfondimento particolare. Dicevo un tunnel di circa mille metri, con due viadotti per superare il Savena.

L'ipotesi, dal punto di vista del costo, allora quantificata, io ho riguardato i documenti, parlava e identificava 25 milioni di euro, rispetto ad un costo possibile. E' chiaro che quella fu una analisi molto affrettata, di un intervento di quel genere. E' chiaro che andrebbe rivisto e approfondito; anche perché, se noi teniamo di fronte a noi il quadro di instabilità dal punto di vista geologico di quel comparto, c'è qualche tecnico che ha già affermato la precarietà di un intervento di quel genere. Perché un cannocchiale di mille metri in una zona che si sposta in destra idraulica di circa nove centimetri a sette metri di profondità, e due centimetri in superficie, potrebbe essere causa di eventuali preoccupanti incidenti. Questo non significa che possa essere approfondito e si possa verificare esattamente, una volta che potesse essere anche chiaro chi mette a disposizione i 25 milioni di euro.

Se poi il Presidente me lo consente, vorrei dare anche una informazione rispetto alla questione della frana delle gole di Scascole. Come ho informato il Consiglio alcuni giorni fa, alcune sedute fa, è già stato fatto da parte del Governo il decreto di emergenza; stiamo aspettando l'ordinanza. Ho parlato proprio in questi giorni con la Protezione Civile della Regione; stanno verificando un po' di somme, che sono avanzi di precedenti ordinanze di emergenze in questa Regione, per consentire immediatamente al Governo di fare una ordinanza per utilizzare queste risorse, quindi

BOZZA NON CORRETTA

immediatamente a costo zero per il bilancio dello Stato; utilizzando cioè ciò che era già stanziato.

Mi sembra che sia possibile, almeno da quanto mi diceva l'Assessore, recuperare in tempi rapidi almeno un milione e mezzo di euro, che ci potrebbe consentire di andare avanti con la messa in sicurezza delle pareti e lo sgombero del tracciato stradale e del letto del fiume.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Stavo guardando e all'improvviso si è fermato, Prantoni, questo. Si vede che tu hai risposto bene, ragion per cui sono in grado subito di replicare. Ringrazio l'Assessore perché non ha eluso la domanda; nel senso che ci ha dato anche una stima possibile di quanto potrebbe venire a costare il tunnel; ci ha detto anche, ovviamente, che ci sono dei problemi tecnici da approfondire. Io credo che sarebbe opportuno questi approfondimenti farli. Nel senso che in quella zona, secondo il mio personale avviso, non si può continuare ad avere una situazione di provvisorietà; cioè nel senso che ogni tanto si stacca un pezzo dal monte e ci troviamo in una situazione di impercorribilità di una arteria che ormai è giudicata da tutti particolarmente significativa.

Perché questa è una strada di collegamento particolarmente significativa; questa è la realtà. Cioè quando la fondovalle Savena resta chiusa, le proteste sono molto forti ma sono proteste molto giustificate; nel senso che collegano una parte consistente di popolazione, ovviamente, anche con una scorrevolezza di un certo tipo, cioè i tempi di percorrenza sono brevi. Abbiamo anche assistito ad una chiusura della fondovalle Savena, con chiusure di altre strade alternative, che hanno provocato obiettivamente ulteriori disagi rispetto al disagio fondamentale.

Allora io credo che valga la pena di studiare questa situazione. Non impressioniamoci relativamente alla cifra, che è alta, 25 milioni di euro, che sono 50 miliardi scarsi del vecchio conio, pochino meno, il 3 per cento di meno, sono 47 miliardi del vecchio conio, che non è una cifra enorme; cioè non ci deve fare paura. Se il bilancio della Provincia, per il 2004, ha avuto avanzi consistenti; che poi sono stati anche recuperati, in relazione al 2003. Già il nostro bilancio avrebbe anche qualcosina pronto.

Poi oggi ho avvertito che c'è stata una conferenza stampa della Presidente della Provincia, che è pronta a progettare e a spendere; ragion per cui credo che, da questo punto di vista, possiamo anche guardare a questo possibile progetto con una certa positività, senza preoccupazioni estreme. Però non vorrei che la cosa fosse di nuovo accantonata. Io mi fido della volontà dell'Assessore di tenere il problema ancora aperto,

BOZZA NON CORRETTA

nel senso di studiarlo, di farlo studiare, per vedere se questa soluzione possa portare ad una certa stabilità, per una strada che - dicevo prima - ha una importanza strategica per il nostro territorio. Lo ringrazio anche delle altre informazioni che ci ha voluto dare relativamente ai lavori, pur provvisori, che verranno fatti, anzi, che stanno cominciando, per riaprire la fondovalle Savena. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Visto che l'Assessore Prantoni mi ha detto che sarà telegrafico per rispondere all'oggetto 18, interrogazione dei Consiglieri di Alleanza Nazionale in merito alla situazione del manto stradale del nuovo asse Bazzanese nel tratto Ponte Ronca/Zola Predosa, gli do la parola.

PRANTONI – Grazie Presidente. I Consiglieri sostanzialmente evidenziano lo stato di grave difficoltà da parte di una nostra strada, della nostra Bazzanese, nel tratto Ponte Ronca e Zola Predosa. Io concordo pienamente con i rilievi che sono stati fatti dai Consiglieri interroganti. Effettivamente, ho fatto un sopralluogo, abbiamo visto anche noi il fondo di questa strada estremamente in condizione difficile. Rammento però brevemente come questa strada è arrivata alla Provincia di Bologna nel settembre del 2002, presa in carico dalla Provincia, un'opera realizzata dalla ditta Bonatti Costruzione per conto dell'ANAS, la quale l'ha ceduta a noi.

Già nel 2004 abbiamo avuto delle condizioni disastrose, con dei deficit importanti dal punto di vista della tenuta dell'infrastruttura. Abbiamo inviato quattro solleciti all'azienda Bonatti e all'ANAS; e dopo quattro solleciti hanno fatto un intervento di ripristino, valutabile intorno a 100.000 euro, un intervento che comunque non era come avevamo chiesto noi all'azienda. All'inizio del 2005 c'è stato, come hanno potuto verificare i Consiglieri, un ulteriore peggioramento della situazione della strada; e noi, il 20 di aprile, abbiamo scritto nuovamente all'ANAS e alla ditta che aveva eseguito i lavori, chiedendogli di intervenire e ripristinare le condizioni, le buone condizioni della strada.

Non hanno risposto. Abbiamo riscritto in questi giorni, proprio contemporaneamente all'arrivo dell'interrogazione; li abbiamo diffidati a intervenire perché, qualora non intervenissero, per una questione di sicurezza saremmo intervenuti noi, come Provincia, e ci saremmo rivolti sull'ANAS e sull'azienda che doveva, per contratto, passarci una strada in condizioni migliori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Mi ritengo soddisfatto della risposta, in quanto il problema da noi evidenziato era vero, è evidente; e quindi mi auguro che si riesca ad ottenere quanto

BOZZA NON CORRETTA

detto in questa interrogazione e che la ditta faccia i suoi lavori, rimetta a posto questa strada che è costata tanti soldi ed è già, dopo pochissimi anni, rovinata. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora passiamo all’oggetto 29. Vi chiedo un attimo di attenzione, perché intanto una precisazione che resti a verbale. Non è stata la Provincia, in particolare l’apparato della Provincia che ha lavorato attorno alle Commissioni elettorali, a fare errori; molto semplicemente abbiamo avuto delle dichiarazioni di compatibilità e invece questi componenti non erano compatibili. Non per volontà, per furbizia, ma semplicemente perché non avevano letto correttamente i requisiti. Quindi andiamo a sostituire sei persone: tre nelle Commissioni e tre nelle Sottocommissioni.

Allora, voi avete ricevuto una scheda e quattro nominativi per tre posti. Allora, dove c’è un solo nominativo, ovviamente, non ci sono problemi di elezione. Dove ci sono due nominativi, ogni nominativo deve ricevere almeno tre voti. Io lanciao questo messaggio. I componenti delle... lo so, bisogna chiedere di fare silenzio ma scusate... Ci vuole pazienza. Allora, visto che i componenti erano tutti di maggioranza, io mi rivolgo alla maggioranza... punto. Perché non devo dire; ho già detto che almeno tre voti li deve prendere ognuno. Bene, apro le votazioni, se sono stato abbastanza chiaro. Gli scrutatori sono Caserta, Torchi, Lorenzini. Chiedo a loro, appena terminata la votazione, di appartarsi qui fuori, visto che il conteggio è rapido. Sì, l’abbiamo fatto anche l’altra volta.

Sospendiamo. Era stato sollevato un tema di garanzia per i tre Consiglieri scrutatori, l’altra volta, quindi sospendo il Consiglio per lo spoglio. Va bene.

(Il Consiglio viene sospeso)

(Il Consiglio riprende)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Se prendete posto procediamo. Fermi! Devo proclamare gli eletti nelle Commissioni, prima di votare le Sottocommissioni. Allora, risultano eletti... intanto erano 33... L’appello dobbiamo fare, di nuovo? No, un momento. L’appello lo facciamo... Io adesso sto proclamando il risultato precedente; poi, se volete, facciamo l’appello, perché verifichiamo quanti presenti ci sono per la votazione successiva. Dico bene? Io, tutte le volte che ho sospeso, non ho rifatto l’appello; cioè se l’ho sospeso per poco. Però, se volete, facciamo l’appello, eh. Facciamo l’appello, ci mettiamo un attimo. Bene, per carità, c’è, però facciamo l’appello rapido. Inserite la scheda per segnalare la presenza. Sì, facciamo rapidamente l’appello. Si procede all’appello. Inserire la scheda. Bene, siamo? Trentuno, bene. Allora, 31 presenti. Il risultato della votazione precedente: 33 presenti, per la

BOZZA NON CORRETTA

Commissione San Giovanni in Persiceto è eletto Accorsi con 22 voti. Per la Sottocommissione San Giorgio, eletta Bollina con 22 voti. Sottocommissione di Imola eletti: Baldisferri con 13 voti e Scardovi con 12 voti. Ci sono state nove schede bianche. Dopo vi consegno il foglio riepilogativo.

A questo punto potete votare i due nominativi indicati per i supplenti; sono solo due. Caserta ha la parola, prego.

CASERTA – Chiederei ai Colleghi di inserire soltanto la scheda votata nell'urna, altrimenti il conteggio diventa più difficoltoso. Non quelle bianche o quelle prestampate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Mi sembra una precisazione importante, inserire nell'urna solo le schede da voi compilate, diciamo. Benissimo.

Tutti i Consiglieri hanno votato? Chiudiamo la votazione? Bene. Suspendo il Consiglio.

(Il Consiglio viene sospeso)

(Il Consiglio riprende)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Allora, io l'appello...? Se controllate l'inserimento delle schede, evitiamo l'appello questa volta; perché siamo tutti qua, quindi... Vedo che il numero c'è. Quindi proclamo gli eletti. Presenti erano 31, 30 votanti, 1 astenuto. Hanno ricevuto voti per la Commissione elettorale di Vergato: Raffa 21 ed è stato eletto; Sottocommissione di Imola, Colonna 21 voti, è stato eletto. Si aggiungono nove schede bianche. Quindi 21 più 9 schede bianche, più un astenuto. E quindi sono stati eletti i due componenti.

Passo all'ordine del giorno numero 30. Oggetto 30. Qualcuno chiede la parola per la presentazione? Consigliere Gnudi.

GNUDI – Grazie Presidente. Colleghi, con la presentazione di questo ordine del giorno abbiamo ritenuto opportuno intraprendere questa iniziativa del Consiglio provinciale in occasione della giornata mondiale del rifugiato. Lo abbiamo fatto nella convinzione che sia necessaria una rinnovata iniziativa da parte delle diverse istituzioni, delle associazioni che si occupano in particolar modo dei diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo, a fronte di una situazione che vede ancora il nostro Paese ormai essere l'unico Paese europeo privo di una legge organica in questa materia.

Questo dato, negativo in sé, si è accompagnato, soprattutto negli ultimi anni, con alcune iniziative di carattere legislativo, in modo particolare con la Legge Bossi/Fini prima e, successivamente, con il regolamento attuativo entrato in vigore nella scorsa primavera, che sono improntati – diciamo così – ad un criterio che vede prevalere una

BOZZA NON CORRETTA

logica di controllo piuttosto che una logica di accoglienza. E dentro a questa logica sono maturati anche alcuni episodi molto seri; penso in modo particolare all'espulsione collettiva, che è avvenuta, di oltre una decina di persone nella scorsa primavera, a Lampedusa, che sono state rimandate in Libia nonostante avessero presentato una richiesta di asilo. Quindi, diciamo, l'emergere di una situazione che vede in una certa misura compromessa la possibilità effettivamente che vi sia una corrispondenza, così come prevede la nostra Costituzione, rispetto a questo diritto d'asilo per i rifugiati.

E' alla luce, quindi, di questa situazione che noi abbiamo ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno, nel quale chiediamo che vengano recepite e applicate le direttive europee in materia, nel nostro Paese, insieme alla necessità che ci si doti effettivamente di una legge organica; e allo stesso tempo che sottolinei la necessità di intraprendere varie iniziative in grado di agevolare, diciamo, un processo di inserimento e di integrazione per i rifugiati. E quindi di accompagnare – diciamo così – al riconoscimento del diritto anche un'azione concreta, che possa effettivamente rendere questo diritto del tutto praticato e riconosciuto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Mi spinga un pulsante. Consigliere Labanca.

LABANCA – Per annunciare il voto contrario del Gruppo di Forza Italia, che ritiene non condivisibile questo ordine del giorno. Noi abbiamo riflettuto anche sulle motivazioni da dare; però c'è un'unica grande motivazione: che questo ordine del giorno è talmente generico nel suo contenuto che ha il solo scopo di portare l'ennesimo pretestuoso attacco al Governo. Ed è per questo che, non essendoci un tema sul quale discutere in maniera seria, credo che non sia neanche possibile affrontare un dibattito diverso.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Consigliere Spina.

SPINA – Per annunciare il voto favorevole di Rifondazione Comunista, ovviamente, a questo ordine del giorno, richiamando il fatto di come sia sempre importante che un Consiglio come quello della nostra amministrazione prenda posizione su questioni di questa rilevanza; proprio perché ristabilire alcuni punti di giustizia e nello stesso tempo di ragione, nel senso dell'intelletto, giovi alla causa della difesa dei diritti dei più deboli; in questo caso dei soggetti che vengono indicati in questo ordine del giorno.

Se poi ci sono altri settori istituzionali, come per esempio il Governo attuale di questo Paese, che mostra una costante insensibilità e in questo modo aumenta la condizione di disagio e di sofferenza che si provoca alle popolazioni che vi sono

BOZZA NON CORRETTA

interessate, beh, questo è problema che non ci riguarda, noi pensiamo di potere rispondere in maniera più alta di quanto non avvenga in altre sedi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finelli.

FINELLI – Grazie. Solo perché io ho la fortuna, vorrei dire, di frequentare in questo periodo, dal punto di vista professionale, numerosi richiedenti asilo e anche coloro che non riescono ad avere la qualifica di richiedente asilo ma sono beneficiari di protezione umanitaria. In entrambi i casi, debbo verificare, siccome si parlava di mancata concretezza, come, malgrado la Costituzione, lungimirante voglio dire, più di sessant'anni fa prevedeva, all'articolo 10, che lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio della libertà, può chiedere asilo, secondo le condizioni stabilite dalla legge, oggi, nel nostro Paese, non ci sono queste condizioni. Cioè viene negata, come dire, la possibilità prevista da un articolo della Costituzione.

Questa credo che sia una cosa concreta. E non lo diciamo solo noi, con questo ordine del giorno; lo dice anche la Corte Europea dei Diritti dell'uomo e il Parlamento Europeo. Qualcuno potrà dire: beh, che badano ai loro problemi. E' una ennesima macchia che colpisce il nostro Paese dal punto di vista dei diritti umani. Chi ha la fortuna di essere richiedente asilo nel nostro Paese, sicuramente si accorge del problema della mancanza di una legislazione specifica rispetto ai richiedenti asilo, quando cerca di trasferirsi in altri Paesi europei, in cui la legislazione sarebbe sicuramente più efficace e più umanitaria.

Se è privo di concretezza il fatto di chiedere che sia applicato, dopo sessant'anni, un articolo della Costituzione, credo che non ci sia – come dire – un elemento di concretezza in niente. Debbo dire anche che queste persone sono obiettivamente sfiduciate, perché coloro i quali non possono tornare nel Paese di origine e si trovano discriminate in maniera pesantissima nei centri di identificazione, quindi privi di qualsiasi facoltà di difesa e di sostegno delle proprie ragioni di richiedenti asilo, credo che sia una cosa inumana.

Un discorso è l'accesso dei cittadini extracomunitari, che - noi sappiamo - è regolamentato da una legge che noi criticiamo e da una circolare applicativa che criticiamo in maniera maggiore. Un'altra cosa è il richiedente asilo. Spesso si confondono le due cose. E l'intervento del Consigliere Labanca, secondo me, va in questa direzione. E io sinceramente non posso esimermi dal sostenere, invece, che questo ordine del giorno è profondamente concreto e va nella direzione della riappropriazione dei diritti umanitari di cittadini che hanno passato nel loro Paese una discriminazione forte e a rischio della vita.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Qualcun altro chiede la parola? Bene. Passiamo alla votazione sull'oggetto 30. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 31, favorevoli 22, nessun astenuto, 9 contrari; il Consiglio approva.

Oggetto 31. Chiedo conferma ai Capigruppo, se sono in possesso - non c'entra nulla con l'ordine del giorno questo - dei due ordini del giorno che dobbiamo mettere in votazione dopo, uno sulla violenza - sì? - e l'altro sull'acqua. Quindi lo avete, benissimo. Bene. Allora, apro la discussione sull'oggetto 31. Il Consigliere Guidotti ha la parola.

GUIDOTTI – Assieme ai Colleghi di Forza Italia abbiamo pensato di proporre al Consiglio questo ordine del giorno come strumento di discussione su un tema che ha più volte interessato vari organi di questo Consiglio e vari Consiglieri, in diverse circostanze. Diverse volte, e quando con la Commissione competente partecipiamo ai lavori della consulta per l'edilizia - non mi ricordo come si chiama esattamente, il termine - abbiamo verificato che molto spesso molti Comuni chiedono delle varianti ai piani regolatori che vanno in contrasto con il regime, forse, a nostro avviso, e lo dicemmo già all'epoca delle votazioni, eccessivamente rigido e vincolistico del PTCP.

Questo è andato in qualche modo a diventare di pubblico dominio per il dibattito, anche a tinte abbastanza forti, intercorso nel corso di un recente convegno sulla presentazione del Piano Strutturale Comunale del Comune di Bologna, tra il Presidente della nostra Commissione competente e l'Assessore Merola, quando ci sono stati degli scambi di battute circa, d'un lato, l'eccesso di dirigismo del PTCP e, dall'altro, l'eccesso di centralismo comunale da parte del Comune di Bologna.

Il tema mi sembra di un qualche rilievo. Anche se lo si vuole proprio spogliare da ogni riferimento politico, non sia il caso, a un anno dall'entrata, grosso modo, un anno dall'entrata in applicazione del PTCP, di riaprire una parvenza di riflessione, verificando come ha impattato con le esigenze dei Comuni che debbono andare a rinnovare il proprio piano regolatore o entrare addirittura nella modifica completa, come il Comune di Bologna.

Proprio perché riteniamo e siamo assolutamente convinti che sia opportuno e necessario un governo di area vasta, però questo governo di area vasta non debba essere lo strumento vincolistico come il PTCP è stato creato, non deve essere il piano regolatore della Provincia, la Provincia deve creare uno strumento più agile e più elastico che possa raccogliere le esigenze dei Comuni che vanno a costruire i loro piani strutturali, per coordinarli insieme in una ottica di area vasta.

BOZZA NON CORRETTA

Mi sembra che il PTCP, di cui noi attualmente disponiamo, mentre, teoricamente, vuole giocare questo ruolo di coordinamento, giochi in effetti, invece, il ruolo di imposizione drastica, dall'altro, di una visione urbanistica non sempre non comunque condivisa. A questo si può anche aggiungere una qualche osservazione maliziosa; cioè come questo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sia nato in un clima di – diciamo così – non amorosi sensi tra la Provincia di Bologna e il Comune di Bologna, che forse imponevano, dal punto più politico che tecnico, alla Provincia di dare maggiore rigidità ai propri strumenti urbanistici.

Ora questo momento è cessato; e abbiamo anche verificato come anche la nuova amministrazione comunale di Bologna, per bocca del suo Assessore, abbia rilevato come le richieste che provenivano, le dichiarazioni che provenivano da autorevoli esponenti della Provincia non fossero condivise e condivisibili. Al di là di tutto, ripeto, proprio sgomberando ogni campo, vedete, non faccio riferimento ad avvenimenti che hanno causato dibattito polemico in questo Consiglio e attorno a questo Consiglio, rilevo soltanto l'opportunità di aprire un dibattito critico sopra il PTCP, approvato ad un anno, dopo un anno di applicazione, viste tutte le critiche che sono venute, modeste e sommesse, più chiare e più manifeste, da parte dei Comuni, nella sua applicazione, stante appunto la rigidità e l'eccessivo dirigismo che in esso è stato verificato.

Questo ordine del giorno nostro è uno strumento per cercare di aprire questo dibattito e per verificare se questa amministrazione, proprio al di fuori - ripeto - dalla polemica politica, non ritenga di riaprire una stagione, riaprire una stagione di coordinamento e di verifica, che trovi, al di là delle parole, al di là delle formule, una propria disponibilità pratica.

Ricordo, stamattina, quando alcuni emendamenti firmati dal Gruppo di Forza Italia e di Alleanza Nazionale, in relazione alle gocce senza le gocce, che sono state inaugurate oggi pomeriggio in carenza di autorizzazione ad inaugurarle da parte del Consiglio provinciale di Bologna, sono stati presentati alcuni emendamenti in cui chiedevano di chiamare questa struttura da struttura per la città a struttura per la città grande o struttura per la Città Metropolitana.

La maggioranza ha respinto anche questa implicazione; per cui la Provincia è, in maniera dilettesca, presente a questa manifestazione, oltretutto dopo avere respinto per principio l'allargamento anche nominalistico alla Città Metropolitana o all'area vasta, all'area grande, questa sua partecipazione. Ecco, al di là della polemica, ripeto, che riprenderemo nel dibattito, quando parleremo dell'oggetto in specifico, l'ho voluto dire perché prima c'è stata un'avvisaglia di polemica tra la Collega Labanca e la

BOZZA NON CORRETTA

Presidente Draghetti, vorrei però che questa necessità di governo di area vasta fosse realizzato nel concreto; e nel concreto, a mio avviso, si realizza anche aggiornando i progetti e non creando dei miti intoccabili e intangibili.

Io credo che, ad un anno di distanza, alla luce e alla esperienza di quest'anno, sia non solo necessario ma sia soprattutto opportuno aprire un dibattito di ripensamento. Questo ordine del giorno che abbiamo presentato vuole appunto essere fuori da ogni tentazione polemica. Lo strumento che abbiamo, come minoranza, offerto al Consiglio, perché se la maggioranza, se l'amministrazione, se la Giunta lo ritenesse opportuno, potere riaprire questa stagione, questo ragionamento sull'urbanistica provinciale, in maniera costruttiva e non ideologicizzata, come ci sembra sia stato fatto un anno fa, quando le condizioni erano oggettivamente politicamente diverse. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Castellari.

CASTELLARI – Contrariamente ai Colleghi firmatari di questo ordine del giorno, il Gruppo Democrazia e Libertà la Margherita non ritiene ci sia la necessità né l'opportunità, non ravvisa né la opportunità né la necessità di aprire un dibattito sul tema del PTCP e coglie l'occasione per confermare alla Presidente della Giunta provinciale ed alla Giunta provinciale medesima la fiducia per l'applicazione di questo strumento, come è avvenuto in questo periodo e nelle more di una positiva e corretta relazione istituzionale con tutti i territori di questa Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola al Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Grazie Presidente. Io credo che quando noi ragioniamo sul PTCP vi siano alcuni elementi che io chiamerei idee guida di questo strumento, che non possono non essere ricordate, nel momento in cui tutto viene, da parte del Collega Guidotti, svilito nel giudizio di uno strumento fondamentalmente acefalo e rigido, incapace quindi di cogliere la realtà territoriale. Per cui io credo che sia importante ribadire in questa sede alcuni degli elementi che sono centrali nella filosofia e nel dettato del PTCP.

Il primo di questi elementi è quello di ragionare sul progetto di sviluppo di un'area vasta, che comprende la città capoluogo e i 60 Comuni che stanno attorno alla città capoluogo. Ma come si ragiona in un'ipotesi di governo d'area vasta in questo senso? Si ragiona a partire da un dato fondamentale, che è quello appunto di comprendere che lo sviluppo è uno sviluppo omogeneo, organico ed equilibrato; che quindi occorre la capacità di sapere collegare progetti di sviluppo che per esempio coinvolgano Comuni vicini, Comuni legati storicamente e tradizionalmente da realtà di progetti e di sviluppo unitari.

BOZZA NON CORRETTA

In contemporanea, non vi sono dubbi che l'altro elemento fondamentale del PTCP è quello di pensare a poli di eccellenza che non sono solo legati al Comune capoluogo ma che si articolano su tutta l'area vasta; e in questo senso hanno - come dire - un elemento di importanza e di rilevanza nella progettazione dello sviluppo complessivo del territorio. Il terzo elemento che caratterizza il PTCP è quello di pensare ad uno sviluppo che abbia degli elementi di carattere strutturale importanti.

E allora, per esempio, si ragiona nell'ottica di uno sviluppo legato al Servizio Ferroviario Metropolitano, quindi legato alla possibilità concreta di collegamenti tra i diversi territori, che possa essere funzionale ad un ragionamento appunto di sviluppo complessivo del territorio. Questo credo che sia l'elemento che caratterizza fondamentalmente la filosofia complessiva del PTCP. E mi pare che questo non sia, di per sé, un elemento di rigidità; ma sia un elemento - come dire - che individua alcune categorie generali, alcune parole fondamentali, che guidano un progetto complessivo di sviluppo.

E' chiaro che all'interno di un progetto di questo tipo vi possono essere - come dire - difficoltà di realizzazione, problemi di relazione tra le diverse realtà; si tratta di far lavorare insieme entità non abituate, spesso, a lavorare assieme. Lo stesso, aprire un ragionamento sulla logica delle associazioni comunali è un elemento nuovo; e abbiamo visto che, però, si sta muovendo in una logica nuova, anche con realizzazioni importanti.

E allora io credo che tutto questo abbia bisogno, certo, di momenti di verifica, di momenti di discussione, di momenti di approfondimento e di momenti di rilancio complessivo di questo progetto. E mi pare che le Commissioni consiliari, sia della Provincia che del Comune, abbiano attivato, all'interno dei loro programmi, momenti appunto legati ad un ragionamento di approfondimento di questo progetto e dei momenti di realizzazione del progetto stesso. In questo senso io credo che noi andremo ad una verifica del PTCP, andremo a costruire - come dire - la capacità di sapere realizzare concretamente questo progetto e anche verificandone gli scostamenti o le difficoltà, nel momento in cui andremo a realizzarlo.

Mi pare che, invece, la proposta che ci viene dalla minoranza sia fondamentalmente strumentale; cioè il tentativo di fare rientrare dalla finestra ciò che dalla porta, seppure si è tentato fino alle sei del mattino, ricordo la Collega Labanca con una grande capacità di resistenza anche fisica, fino alle sei del mattino, di fare - come dire - uscire dalla porta, oggi si tenta di farlo rientrare dalla finestra. Ci saranno motivi di confronto sul PTCP, nelle diverse Commissioni; e in quel momento credo che

BOZZA NON CORRETTA

avremo l'opportunità di discutere nel merito di singole scelte e complessivamente la filosofia del progetto.

Credo quindi che oggi si tratti di respingere questo progetto perché, ripeto, ha un carattere puramente strumentale, rispetto ad un percorso che invece ha visto e vedrà, nel prossimo periodo, momenti precisi di verifica, che già poi si stanno avviandosi; nel senso che la stessa discussione che abbiamo fatto l'altro giorno in Commissione sul Sistema Ferroviario Metropolitano è interno a questo ragionamento di verifica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Prima di dare la parola a Vigarani, al termine di questa votazione faremo un passo indietro e voteremo l'immediata eseguibilità delle Commissioni e delle Sottocommissioni elettorali, perché il Presidente si è dimenticato. Pazienza. Vigarani.

VIGARANI – Prima, il Consigliere Guidotti, nel presentare l'ordine del giorno, ha esordito con una considerazione assolutamente legittima che io però non condivido nella maniera più assoluta; che in pratica il PTCP sia in qualche modo un piano che si stia rilevando troppo vincolistico rispetto alle esigenze di tanti Comuni, di tante realtà della nostra Provincia. Ecco, io premetto: penso proprio l'esatto contrario.

Io non ho mai fatto i salti di gioia nel merito di ciò che è stato votato nel PTCP; e questo penso che lo si sappia. Però questo è uno strumento che io, in generale, difendo con forza; perché va difesa con forza l'idea che sta a monte di questo strumento. Cioè quella di andare ad una pianificazione che esca finalmente dai confini ristretti delle singole amministrazioni, per andare ad una pianificazione di bacino che tenga conto di tutti quegli elementi che in qualche modo interfacciano la vita di tutta la comunità nella Provincia di Bologna.

Quindi io credo che sia assolutamente vero che tanti Comuni, nel momento in cui in questi mesi si sono trovati ad adottare delle varianti, e le abbiano presentate in Provincia, abbiano cozzato, con le loro proposte, contro i paletti del PTCP. Però è anche vero che quando il PTCP è stato votato, a monte, precedentemente, è stato anche fatto veicolare e discutere in tutte le realtà della Provincia di Bologna. Io questo me lo ricordo bene. Tutte le associazioni di Comuni hanno avuto la possibilità di discutere e contribuire a modifiche, spesso purtroppo importanti, che hanno allentato di molto lo strumento che poi è stato adottato, che molti elementi vincolistici importanti, che aveva inizialmente come proposta, sono stati proprio allentati nel confronto con queste realtà.

Io credo invece che i presupposti del PTCP vadano valorizzati, soprattutto nel confronto con Bologna, visto che ora non ci troviamo più di fronte, a mio avviso, a quella che prima era una ciambella col buco. E' chiaro che può esserci sicuramente

BOZZA NON CORRETTA

qualche difficoltà, visto in qualche modo anche il peso amministrativo del Comune di Bologna, però io credo che la cornice generale dentro la quale si sviluppino tutte le operazioni di pianificazione non possa che essere questo piano. Un piano che soprattutto dovrà occuparsi non già delle singole esigenze di espansione dei Comuni ma di una – come dicevo – corretta pianificazione sul controllo dell'utilizzo corretto delle risorse ed una equilibrata pianificazione di tutti quegli elementi che concorrono a determinare la vita nell'ambito del bacino del Reno. Quindi io, con questo intervento, ovviamente esprimo un parere contrario a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Ah! L'avevo spenta in tempo reale. Consigliere Labanca.

LABANCA – Io ero molto indecisa se intervenire, proprio in ragione di quella amplissima discussione che venne fatta nello scorso mandato; per cui, debbo dire, mi sembrava superfluo riprendere in parte, almeno per quello che riguardava la mia persona, ecco, questo tema. Però debbo dire che il mandato amministrativo che è iniziato ha presentato dei punti importanti: innanzitutto la maggioranza non è univoca sulla votazione del PTCP; innanzitutto, anche il soggetto che è stato il principale estensore del PTCP, e intendo riferirmi al dirigente della Provincia che è stato anche nominato per quello che riguarda il passante nord come esperto, quindi l'ingegner Cavalcoli, ha avuto un ruolo diverso, per cui ci sono stati dei cambiamenti importanti. Abbiamo visto che anche da parte di un Assessore della Provincia ci sono state prese di posizione volte comunque a rivedere il contenuto.

Beh, io debbo dire che non è una esigenza della minoranza, quella di ridiscutere e di riaprire il dibattito. Come non è affatto una esigenza di far rientrare dalla finestra quello che non è stato accolto e quindi è stato respinto. Debbo dire che forse il Collega Mattioli farebbe bene a fare una bella riunione di maggioranza su questo tema. Io suggerirei una riunione di maggioranza ancora prima di affrontare questo tema nei nostri confronti, perché tutte le volte che abbiamo una delibera che anche solo lontanamente riecheggia la parola PTCP o passante nord, vediamo che ci sono alcuni Gruppi che vanno in fibrillazione.

Tant'è vero che, per esempio, anche sulla famigerata delibera del comitato per l'esposizione delle gocce, delle ex gocce di Bologna, i Gruppi di Rifondazione e dei Verdi hanno giustificato la loro non partecipazione al voto, nella Quarta Commissione, dicendo che c'era quel riferimento; e che quindi non volevano pubblicizzare, di fatto, il PTCP e la previsione del passante nord, che è una parte sostanziale, la parte più importante del PTCP.

BOZZA NON CORRETTA

Bene, allora io, se parto solo da queste valutazioni, debbo dire che gli elementi politici per riaprire questo dibattito non solo ci sono stati ma sono già in corso; per cui, se anche non si vuole riaprirlo formalmente, debbo dire, però, ogni vostro atto... e mi rivolgo alla Giunta, mi dispiace non ci sia la Presidente in questo momento, mi dispiace anche che non ci sia l'Assessore Venturi e che non ci sia l'Assessore Prantoni, perché è evidente che ci sono alcune scelte fondamentali che riguardano questi settori, come governo del territorio, beh, è evidente che c'è una rivisitazione globale dell'assetto del territorio e della pianificazione.

Ma già, anche qui, io vorrei prendere un tema che credo dovrò ripetere più volte, credo che lo dovrò ripetere, direi, per quasi tutta la legislatura; perché non credo che ci siano delle sorprese. E' evidente che anche da parte del Comune di Bologna sono venuti degli accenni critici, molto probabilmente; e quando noi, adesso, affrontiamo la discussione con un piano strutturale della città di Bologna ci troviamo ad essere, e vi trovate ad essere, in conflitto con il PTCP. Ed è lì che nasce - ed è nata - per voi l'esigenza di rivedere molti aspetti tecnici. Per cui sono convinta che molte volte, di fatto, vedremo come il PTCP sia uno strumento che ha comportato un grandissimo dispendio di mezzi, di energie e di ricerche, ma in realtà è uno documento che è destinato ad essere superato da voi stessi.

Allora io faccio una provocazione: ma perché non date una opportunità politica di discussione alla vostra maggioranza, al vostro sessanta e rotti per cento di controllo del territorio? Discutete finalmente del PTCP e delle scelte strategiche di questo documento. Anche perché è cambiata la Giunta. Voglio dire, su un ordine del giorno che prevedeva l'intitolazione di un edificio della Provincia mi è stato detto che le deliberazioni della amministrazione Prodi non sono vincolanti per l'amministrazione Draghetti, a maggior ragione quelle del controllo del territorio dovrebbero rivedere un ripensamento.

Credo che questo ripensamento lo farete. Io comunque ci tengo a lasciare a verbale che di fatto il dibattito sul PTCP, indipendentemente dal voto che verrà espresso su questo ordine del giorno, è stato nei fatti riaperto; ed è evidente che la maggioranza non condivide più questo strumento urbanistico che lei stessa ha adottato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Caserta.

CASERTA – Io mi rendo conto che queste due gocce non vanno giù, sono dure da ingoiare. Così come è difficile accettare che c'è una nuova collaborazione positiva tra il livello comunale e quello provinciale; cosa che per quattro anni ha impedito seriamente di discutere del futuro soprattutto della città. E che la separazione, l'autarchia con la

BOZZA NON CORRETTA

quale è stata mal amministrata Bologna ha portato alle gravi conseguenze e ai gravi ritardi che abbiamo avuto anche su progetti importanti. Però non si può capovolgere la realtà.

Nel merito dell'ordine del giorno, io rilevo solo una cosa: che, indipendentemente dal fatto che uno strumento di pianificazione, che peraltro deriva dalla legge, quindi è stato fatto perché c'è una legge che prescrive di farlo, è un progetto, è un piano che si attua in un medio termine. Quindi, indipendentemente dal fatto che esso riesca o non riesca ad essere effettivamente realizzato fino in fondo, ed è anche chiaro che può creare, è normale che possa creare anche delle tensioni tra diversi livelli istituzionali, se ci sono delle attese diverse, però uno strumento così importante va valutato appunto nel medio periodo.

E quindi, siccome noi siamo a pochi mesi dalla sua approvazione, ritengo, oltre che errata, anche – diciamo - intempestiva questa proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Qualcun altro chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Intanto noi, come Gruppo consiliare dei Comunisti Italiani, riteniamo che il PTCP non sia solo il passante nord ma, bensì, il PTCP è un progetto, è uno strumento importante per riuscire a governare il territorio da qui ai prossimi dieci anni. Quindi ridurlo solo alla questione passante nord, lo reputo un po' strumentale. Quindi, per queste ragioni e per le valutazioni che abbiamo sempre espresso sul PTCP, il mio Gruppo voterà contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Per dichiarare l'ovvio voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, rilevando come, per lo meno per quanto mi riguarda, non avevo neanche citato il passante nord; e il Collega Caserta dice che questo non è solo da condannare, è anche intempestivo. Sono d'accordo una volta con lui. E' vero, questo ordine del giorno è assolutamente intempestivo. Dovevamo farlo prima. Dovevamo farlo prima perché, se l'avessimo fatto prima, e se la maggioranza avesse colta l'occasione per ri-ragionare sul PTCP, probabilmente avrebbe evitato quegli scontri interistituzionali dove, da una parte, si accusava di neocentralismo la nuova amministrazione, non la vecchia amministrazione, la nuova amministrazione comunale e si sarebbe impedito all'Assessore Merola di dire a qualche Collega di questo Consiglio che non sapeva neanche di che cosa stava parlando, quando parlava di PSC, di Piano Strutturale Comunale.

BOZZA NON CORRETTA

Questi sono i termini del dibattito che è intervenuto tra esponenti del Comune di Bologna e esponenti della Provincia di Bologna, di maggioranze omologhe, in un periodo, di quest'anno, di coerenza di queste maggioranze. Quindi, ripeto, sono assolutamente d'accordo, è intempestiva; ma purtroppo noi ce ne rendiamo conto e interveniamo quando possiamo, insomma. Se fosse stato fatto prima, avremmo evitato che la maggioranza avesse queste sbandate interistituzionali, che sono molto peggio delle sbandate politiche.

E qui è l'unica volta che cito il passante nord, che non c'entrava niente. Non sono appassionato di modifiche del PTCP, in funzione del passante nord sì o del passante nord no. Mi sembra più interessante in relazione alla possibilità di un vero coordinamento di area vasta che la Provincia deve esercitare sulle realtà comunali, che sono però le uniche titolari dei progetti urbanistici dei rispettivi Comuni.

Se invece questo coordinamento trascende un po' il ruolo che la legge gli affida, per diventare delle imposizioni ai Comuni, nell'ambito delle proprie prerogative, mi sembra che eserciti malamente il proprio ruolo e che malamente eserciti questo facsimile di governo d'area vasta che la Provincia continua a volersi ritagliare attorno, in maniera impropria e magari neanche sino in fondo legittima. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Ballotta.

BALLOTTA – Io credo che sia frettoloso l'ordine del giorno che è stato posto; perché, se uno vuole ragionare con un po' di raziocinio, dovrebbe rendersi conto che uno strumento sul quale si è lavorato per due mandati quasi, due mandati, che è appena entrato in funzione, non è uno strumento che bisogna rivedere e che non ha – come dire – ancora avuto la prova dei fatti. Credo che non si possa giudicare questa o quella piccola variante in rapporto ai vincoli che mette il PTCP. Bisogna giudicare il lavoro che stanno facendo i Comuni, i Comuni in forma associata anche, in rapporto anche con il Comune di Bologna.

Questo lavoro, dell'attuazione dei piani strutturali e intercomunali, in una ottica strategica del futuro sviluppo del nostro territorio, è appunto l'aspetto importante del lavoro e di verifica, anche, dei contenuti del piano territoriale di coordinamento, che è uno strumento che è stato approvato in modo definitivo dalla passata Giunta ma che da questa maggioranza è stato assunto nella sua sostanza in modo convinto, è stato assunto. Quindi il provare, insomma, di introdursi in qualche ragionamento dialettico della maggioranza per forzare una discussione che non è opportuno fare adesso, mi sembra assolutamente fuori luogo.

BOZZA NON CORRETTA

Voglio poi anche dire alla Consigliera Labanca che io credo che sia più che apprezzabile il contributo che è stato dato dall'architetto Cavalcoli al Piano Territoriale di Coordinamento; un lavoro importante che noi abbiamo apprezzato molto e continuiamo ad apprezzare. E dico anche, però, che il piano non è, appunto, il piano dell'architetto Calvalcoli ma è il piano di questo Consiglio provinciale e quindi è uno strumento assunto con convinzione da questa maggioranza, che non lo vede un tabù non modificabile ma sicuramente che lo vede come uno strumento importante che sta dando i suoi frutti adesso, con l'attuazione dei piani strutturali dei Comuni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 31. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 8 favorevoli, nessun astenuto, 21 contrari; il Consiglio non approva.

Metto in votazione l'immediata esecutività dell'oggetto 29, recuperando sulle Commissioni elettorali. La votazione è aperta. Votiamo l'immediata esecutività dell'oggetto 29; pregresso, sì. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: 29 presenti, 29 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Metto in discussione... No, anzi, votiamo l'iscrizione all'ordine del giorno del primo degli ordini del giorno presentato, quello sull'atto di violenza di sabato. Lo metto in votazione. Se qualcuno vuole dichiarare, ma non credo. L'urgenza sì, grazie. La votazione è aperta, appena possibile. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, 29 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Votiamo l'urgenza anche dell'altro ordine del giorno, quello relativo alla somministrazione dell'acqua nei bar. Appena pronti, la votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 19, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva.

Vedo chi cambia in corso d'opera, comunque. Bene.

Bene. Metto in discussione l'ordine del giorno sull'atto di violenza di sabato scorso. Chi chiede la parola? La parola alla Consigliera Ercolini.

ERCOLINI – Grazie Presidente. L'ordine del giorno non ha bisogno di grandi presentazioni; ma sicuramente di una attualizzazione, essendo che nelle ultime ore abbiamo appreso che, con brillante operazione di Polizia, ma dico io anche di collaborazione della società civile, sono stati individuati i responsabili di questo atto. Per cui questo ci rassicura dal punto di vista non solo della tenuta delle istituzioni

BOZZA NON CORRETTA

preposte a ciò ma anche da un tessuto sociale che in questa città regge e continua a reggere; ed è fatto appunto non di omertà o di nascondimenti ma di cittadini disposti a collaborare perché giustizia e verità in una qualche misura trionfino.

Ma io non volevo tanto soffermarmi su questo, quanto sul fatto che il dibattito delle ultime ore precedenti alla cattura sembrava fuorviante, per certi versi. Io vorrei che la nostra attenzione restasse ferma su quello che è stato questo terribile atto di violenza perpetrato ai danni di una ragazza poco più che bambina, una adolescente di quindici anni, nella nostra città. Volevo anche soffermarmi su un aspetto; che a volte noi gridiamo che il mostro è fuori ed è lontano da noi. Il mostro, e questo lo dimostrano le statistiche, anche i recenti dati che per esempio Telefono Rosa o anche la Casa delle Donne per non subire violenza hanno divulgato, sulla maggior parte delle violenze che viene consumata in famiglia, entro le mura domestiche e non viene denunciata. Telefono Rosa dice che da questa città riceve settemila telefonate all'anno di donne che denunciano situazioni di violenza.

Allora, al di là dell'ordine del giorno, io credo che questi fatti di cronaca, oltre a spingerci ad una grande solidarietà e ad un grande sentimento d'affetto nei confronti di questa ragazza e di queste famiglie, quella sua, penso a sua madre in particolare, non fosse altro che per affinità, insomma, elettiva, ma anche quella del suo ragazzo, della famiglia del suo ragazzo, oltre a questi sentimenti di solidarietà e di affetto, bisogna che venga sollecitato anche il nostro senso profondo delle istituzioni, vigili anche su questi temi.

Noi, in questa città, in questo territorio, abbiamo per anni condiviso percorsi politici che ci hanno portato a credere nella creazione di rete, nel sostegno ad associazioni di tutela delle donne che subiscono violenza, che hanno fatto la loro ragione di esistere. Io credo che, se l'esito positivo dal punto di vista delle azioni di Polizia di questi giorni ci dà una informazione netta realtà sociale della nostra città e della nostra Provincia, ci dice anche che questo impegno, sociale, istituzionale e politico, non deve essere abbandonato. Guai ad abbandonare, insomma, la vigilanza su queste attività che sono al centro e devono restare al centro dell'agenda politica ed istituzionale della nostra azione di governo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Consigliere Labanca.

LABANCA – Vedo, Presidente, che lei ha fretta di chiudere il Consiglio stasera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – No.

BOZZA NON CORRETTA

LABANCA – Più che altro perché purtroppo oggi ho parlato molto, fra la Commissione e il Consiglio, per cui non sempre sono celere, come il suo invito, a chiudere il dibattito. Io vorrei dire alcune... Vorrei dire perché ho firmato l'ordine del giorno. Vorrei spiegarlo; mi sembra giusto dirlo. Ma soprattutto vorrei iniziare, a nome del Gruppo di Forza Italia, con un plauso alle forze dell'ordine. Perché, se in Italia esiste la possibilità, e anche a Bologna, esiste la possibilità che un fatto terribile nel giro di 24 ore, o poco più, veda comunque individuati i responsabili e veda che i responsabili non girino impuniti per la città, questo è merito delle forze dell'ordine.

E, debbo dire, è una cosa che noi non possiamo dimenticare. Non possiamo dimenticare perché, molto probabilmente, quando affrontiamo temi molto importanti, come quelli che sono collegati a questo tema, dovremmo sempre riflettere su chi rende possibile la vita nelle nostra città e rende le nostre città finalmente vivibili. E, debbo dire, io sono tenacemente antitetica alla linea del Sindaco Cofferati; ma quando il Sindaco Cofferati, in televisione, in diretta nazionale, ha difeso la legalità, debbo dire che io ho condiviso la affermazione che la legalità non è né di destra né di sinistra ma è un valore assoluto. E se la legalità è un valore assoluto, beh, non posso non fare mie le parole del comunicato del Consigliere Ercolini quando ha auspicato una più solida cultura della legalità e del rispetto per la persona.

Non ho voluto fare una questione formalistica. E, debbo dire, proprio perché ritengo che il rispetto della persona umana contenga anche un principio della legalità al suo interno, io ho firmato questo ordine del giorno, lo ritengo valido; ma, debbo dire, forse dobbiamo aprire un campo e una discussione su quello che è, per esempio, da parte di molti cittadini extracomunitari immigrati, la cultura e il rispetto della persona umana, in particolare della donna. Noi sappiamo che ci sono fasce di popolazione extracomunitaria che hanno una bassissima considerazione della donna come soggetto di diritto; anzi, non la considerano un soggetto di diritto.

Tant'è vero che, molto probabilmente, nella loro cultura è quasi normale compiere un atto di violenza, perché la donna non è considerata come un uomo. In alcuni Paesi da cui vengono queste persone una donna non può testimoniare. La parola di una donna non vale; alcune donne non hanno neanche il certificato di nascita. In Arabia Saudita, tanto per citare, le donne non vengono censite, perché non esistono, appartengono alla famiglia.

Dico questo perché noi non possiamo non porci il problema della educazione, della formazione di una cultura che non può essere aperta anche al disconoscimento del valore del rispetto della persona umana. Avrei avuto voglia di fare qualche

BOZZA NON CORRETTA

emendamento; avrei voluto che la Consigliera Ercolini, in questo caso, avesse avuto il coraggio di scrivere “il rispetto della donna”, perché in questo caso forse andava anche scritto in questi termini. Però non è stato scritto; va bene lo stesso.

Non mi sembra il caso, su un fatto così grave, di fare una battaglia di emendamenti, una questione nominalistica. Però, ripeto, per noi, come Gruppo, ci sono due temi che riteniamo fondamentali: uno è il tema della legalità e di chi la legalità la rappresenta e la difende in tutte le circostanze, anche quando ci sono le manifestazioni, anche quando ci sono i negozi che vengono saccheggiati, anche quando ci sono le banche che vengono colpite, anche quando c'è qualcuno che lancia le molotov contro le proprietà private, anche quando ci sono le auto che vengono incendiate.

La legalità va difesa sempre. Anche quando ci sono le occupazioni. E il rispetto della persona umana. E vorrei proprio ricordare alle Colleghe, proprio alle Colleghe di sinistra: qualche volta ricordatevi della dignità della donna. Quando voi riuscite a non indignarvi per le donne velate, credo che fate una ingiustizia a tutto il mondo femminile, alle conquiste che noi abbiamo difeso. E la difesa anche dagli atti di violenza parte anche da questi casi; dal fatto proprio che alcune culture considerano la donna proprietà dell'uomo.

Finché non si supera questo vuoto e questa differenza culturale e sociale, non si può stabilire un ponte, neppure di legalità. E' per questo che, debbo dire, penso che noi voteremo, anzi, voteremo sicuramente, questo ordine del giorno; però, nei contenuti, le posizioni sono chiaramente molto diverse e molto differenziate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Rubini.

RUBINI – Dunque, io devo dire che intervengo dopo l'intervento direi più che esaustivo del Consigliere Labanca che, come me e con me, ha votato, condividendo l'ordine del giorno che ci è stato presentato questa mattina. Intervengo per sottolineare due/tre cose che anche dal mio punto di vista sono importanti sottolineare. Non è cosa nota che il Gruppo di Alleanza Nazionale sempre e comunque abbia chiesto e chiedi a gran voce il ripristino, laddove la legalità non c'è più o dove sta scomparendo, della legalità stessa. Chiediamo e sollecitiamo da sempre un maggiore intervento anche nella nostra città delle forze dell'ordine. Devo ringraziare e apprezzo il gesto, grazie Presidente...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Solo per questo termine di seduta, tutte le signore che... Abbiamo iniziato male. No, devo precisare, perché Labanca ha detto non ho più voce, parlo da stamattina. Allora un gesto ogni tanto... Anche adesso, in Comune di Bologna. Prego. Scusi, l'ho interrotta.

BOZZA NON CORRETTA

RUBINI – Dicevo, appunto, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha sempre sollecitato, e soprattutto in questi giorni, anche prima del fatto increscioso e terribile che è capitato, nelle note vicende bolognesi abbiamo chiesto a gran voce il ripristino della legalità; e solidarietà sempre e comunque alle forze dell'ordine. Quindi anche questo mi premeva sottolineare; ma testé l'ha sottolineato in modo, dicevo, esaustivo anche il Consigliere Labanca.

Io ho ascoltato anche – e attendevo - l'intervento del Consigliere Ercolini; e devo dire che ho captato, non poteva essere altrimenti, i giochi di equilibrismo che essa ha fatto quando l'ha presentato by passando certi termini, che comunque erano presenti nel comunicato che è stato inviato stamattina, e cercando di usare termini soft, forse per non creare problemi all'interno della maggioranza di questo Ente. Ho detto forse.

Devo dire che mi sono sottolineata la proposizione estrema che Gabriella ha usato: “mai abbandonare la vigilanza”, punto. Cioè non è andata oltre. Io leggo, voglio leggere, devo leggere, proprio perché questo ordine del giorno è un ordine del giorno, questo sì, di grossa sostanza, ed è per questo che l'ho firmato, qui io devo leggere, leggo, per lo meno io come firmataria, “non bisogna mai abbandonare la vigilanza attraverso una grossissima solidarietà da parte nostra, ad un aumento della legalità e della cultura, quella sì, della legalità della nostra città”.

Devo dire che queste parole io le ho lette nel comunicato stampa che stamattina ha diramato a firma, credo, del Gruppo consiliare Democratici di Sinistra. E devo dire che questa mattina, quando ho firmato l'ordine del giorno, voglio pensare che l'ultima riga contenga un refuso; oppure non contiene un refuso ma, ripeto, questo non cambia la mia firma consapevole e che ribadisco da questo microfono. Il refuso perché, se io leggo “per sostenere la crescita della cultura e il rispetto della persona umana”, qualora non sia stato un refuso l'aver dimenticato il termine “della legalità”, si doveva comunque scrivere la crescita della cultura e del rispetto della persona umana. Del rispetto della persona umana; perché se no mi si legge “per sostenere la crescita della cultura”, che secondo me poco vuole dire.

Ma anche al di là di questo, ripeto, lo considero in questo momento questione di poco conto; a differenza di quanti altri potrebbero pensare. E' per questo che parlavo di giochi di equilibrismo, che però non cambiano la mia firma decisa a questo ordine del giorno; perché qui, come anche il Consigliere Labanca ha detto prima, si tratta di una questione di sostanza estrema, che va a dare la nostra totale solidarietà a chi sta lavorando in città, chiunque sta lavorando in città, per evitare che in città accadano nuovamente questi terribili fatti.

BOZZA NON CORRETTA

Poi è chiaro che ognuno di noi vede e aspirerebbe ad una strada del tutto personale, che condivide e che può non essere condivisa da un altro amministratore, per raggiungere quegli obiettivi di legalità e di fermezza che Alleanza Nazionale chiede e che credo noi tutti chiediamo; ma questo non toglie che sia necessario, da parte nostra, comunque dichiarare, con questo ordine del giorno, io credo a gran voce, quanto terribile sia stato per Bologna questo fatto e quanto questo non debba essere più a verificarsi. Io ho voluto solo, con questo mio intervento, spiegare il perché, assieme al Consigliere Labanca, questa mattina ho prontamente firmato e continuo a sostenere questo ordine del giorno. Voglio credere, data la importanza di questo ordine del giorno, che all'ultima riga si sia trattato di un refuso. Ma, ripeto, lo voglio credere, mi fermo qui; anche qualora qualcuno mi dicesse che non si sia trattato di un refuso e che in corso d'opera, nel corso della mattinata, si è modificato in questo senso il testo dell'ordine del giorno, ripeto, la mia firma rimarrà tale, sempre nella consapevolezza che per il bene della città si debba arrivare ad una pace che oggi non c'è per le strade di Bologna, con gli strumenti che ognuno di noi può condividere o meno ma che per AN, ripeto, sono sempre quelli del ripristino della legalità, di solidarietà delle forze dell'ordine, del rafforzamento di quelle forze dell'ordine che oggi noi crediamo a Bologna abbiano bisogno di essere rafforzate, perché non si verificano più questi fatti incresciosi e terribili.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Beh, fino ad ora abbiamo ascoltato, sentito a gran voce appellarsi al ripristino della legalità, aumento della legalità, un maggiore impegno delle forze dell'ordine in città. Però io penso che, in questa discussione, si sia smarrito il vero obiettivo. Con questo ordine del giorno si voleva manifestare e si vuole manifestare esclusivamente la solidarietà ai familiari, come sosteneva la Collega Ercolini; e il vero obiettivo non è aprire in questo momento, di fronte ad un grave atto di criminalità, non si voleva assolutamente aprire un discorso ad ampio raggio sul problema della sicurezza nella città di Bologna.

E io penso che, se oggi, in questo momento, ci accingiamo ad entrare nel confronto politico su temi della legalità, sui temi della sicurezza nella città di Bologna e nella nostra Provincia, penso che non sia il momento più adatto. Il momento più adatto non è questo; e mi appello ai Colleghi Consiglieri di rientrare sul pezzo, di stare sul pezzo, di restare sul vero quesito, che è quello di manifestare in questo momento la massima solidarietà ai familiari, a questa ragazza. Perché penso che, se entriamo in altre questioni, rischiamo di fare una brutta figura.

BOZZA NON CORRETTA

Io reputo che una brutta figura l'abbiano fatta in Consiglio comunale sulla votazione del loro ordine del giorno, ieri; e penso che il Consiglio provinciale oggi debba dare atto e debba anche manifestare un altro spirito di come si fa politica nella nostra Provincia. Non è con gli slogan razziali, non è con posizioni radicali che si manifesta la vera sensibilità e la vera solidarietà. Quindi, ecco, penso che la legalità e la sicurezza nella città di Bologna non passano assolutamente attraverso le forze dell'ordine, non passa assolutamente attraverso a delle azioni repressive, ma passa attraverso il rispetto delle culture che vivono nella città e nella Provincia, passa attraverso una buona amministrazione.

Quindi il Gruppo dei Comunisti Italiani voterà a favore di questo ordine del giorno, convinti e consapevoli che in questo momento qualsiasi altra discussione sia fuori luogo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Assessore Tedde.

TEDDE – Non posso votare ma, se avessi potuto farlo, avrei sicuramente differenziato il mio voto proprio a seguito degli interventi dei Consiglieri Labanca e Rubini. Non condivido minimamente l'uso strumentale che viene fatto di un episodio talmente violento e doloroso, dove per l'ennesima volta la riprova è data dal fatto che le donne passano in secondo piano e anche in questo frangente si preferisce privilegiare la questione legalità e la questione extracomunitari. Dissento totalmente.

Anche perché mi dichiaro profondamente favorevole alla legalità. Soprattutto dopo quattro anni di governo di centro destra, dove l'uso, proprio o improprio, del proprio ruolo, piegando, e le leggi ab personam ne sono una prova, di quello che è il bisogno della legalità, non della città di Bologna, di questo Paese intero. Dirò di più. Sarebbe troppo facile e troppo comodo scaricare quella che è la situazione delle donne in generale, che purtroppo per noi non abbiamo più luoghi sicuri. Come diceva prima la Consigliera Ercolini, settemila telefonate ai centri antiviolenza al Comune di Bologna dimostrano che per noi donne la situazione è veramente grave.

Per fortuna non tutte le situazioni sfociano in episodi come quello di Villa Spada; ma niente può essere più taciuto. O vogliamo dire che le settemila telefonate provengono da donne extracomunitarie? Siamo così sicuri che i nostri luoghi, per noi donne italiane, sposate con uomini italiani, siano i luoghi migliori per noi? Io qualche dubbio mi permetto di avanzarlo. Credo piuttosto che sia

BOZZA NON CORRETTA

doveroso, per ognuno di noi, adoperarsi per che cosa? Perché episodi di questa natura non debbano più succedere.

Qui non si tratta di fare un plauso alle forze dell'ordine. Effettuano il loro lavoro. Io non ho mica niente da dire. Ma che cosa fare perché culturalmente per uomini e donne si ristabilisca il fatto che le donne non possano essere fatte oggetto di un qualsiasi desiderio di uomini. E ricordiamoci che qui la cultura è prettamente quella maschile; e non ha nazionalità. Anche perché mi rendo conto che sarebbe troppo facile pensare di individuare in una appartenenza geografica quelli che sono problemi che anche gli ultimi fatti hanno dimostrato vorrebbero, per troppi, ricacciarci indietro. Io, se devo notare una difficoltà in questo momento, la noto da parte del silenzio in cui si tenta di ricacciare le donne.

Io in questo caso lanciao un appello alle donne: torniamo a farci sentire. Ma non esprimendo solidarietà a seguito di fatti. Dobbiamo tornare a essere libere fuori; perché non è pensabile che la cultura debba passare da quell'unico mezzo di comunicazione dato oggi, che la televisione per come è stata ridotta, la televisione italiana... Io credo che le nostre forme di ribellione debbano essere tante e tutte evidenti. Per cui ben vengano le solidarietà alla giovane ragazza, al suo fidanzatino, alle famiglie, a chiunque eccetera. Però interrogiamoci su che cosa fare per impedire che cose di questo tipo possano continuare ad accadere.

E smettiamola veramente di rimestare nel torbido, perché francamente è ancora più avvilente andare via da quest'aula pensando di rimuovere quanto è successo per parlare della legalità, di come ognuno la intende o della questione extracomunitari. E anche su questo bisognerebbe cominciare a riaprire delle parentesi e ad agire, anziché aspettare che una ragazza venga violentata in un parco, per poi smanganellare a manca e a destra.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliera Zanotti.

ZANOTTI – Io considero molto positivo che il Consiglio provinciale esca dalla discussione di oggi con un ordine del giorno approvato da tutti i Gruppi su questo tema; e lo considero molto importante perché è un segnale molto forte, in una situazione nella quale, ad esempio, e per la quale io esprimo grossa preoccupazione. Perché esprimo una preoccupazione di grande involuzione dal punto di vista della cultura e del rispetto nei confronti delle donne. Perché dico questo? Per esempio, mi fa molto riflettere la discussione di oggi; e soprattutto mi fa riflettere l'intervento di alcune Consigliere che non mettono al centro quello che è il problema fondamentale. E' il considerare, dal punto di vista culturale... e considero che dal punto di vista culturale sia una concezione

BOZZA NON CORRETTA

universale, che riguarda gli extracomunitari, come dice la Consigliera Labanca, ma che riguarda anche gli uomini delle grandi società avanzate del capitalismo, adopero questo termine, dell'occidente capitalistico, c'è un dato che attraversa tutti: che c'è una concezione che vede, anche attraverso questi gesti e questi atti, una involuzione culturale che ritorna a considerare la donna un oggetto, il corpo di una donna che lo prendi e lo usi quando lo vuoi; e quando non lo vuoi più lo butti.

Questo è stato un dato di sabato a Villa Spada. E questo deve essere al centro della nostra attenzione. Perché, se noi mettiamo al centro questo, noi siamo in grado - parlo di istituzioni pubbliche - di costruire delle politiche che, da questo punto di vista, ci possono permettere di contribuire ad una evoluzione - e non ad una involuzione - culturale che porta a far sì che effettivamente rispetto ci sia di più, sia maggiore. E ho la preoccupazione, da questo punto di vista, che invece il terreno di involuzione sia fortissimo.

Io cito un esempio; e lo cito non per polemica, per tornare indietro, con una discussione e una campagna elettorale molto forte, che abbiamo fatto in queste ultime settimane, sul tema della procreazione medicalmente assistita. Però cosa ho riscontrato in quella discussione? Che, da un lato, c'era l'intangibilità della scienza, dall'altro c'era la sacralità dell'embrione; mancava al centro la libertà della donna. E questo mi ha fatto molto riflettere. E gli episodi che sono accaduti e stanno accadendo in questi ultimi tempi, a Milano, a Bologna, li inquadro... e questo secondo me è il ragionamento, è la capacità che dobbiamo avere di uscire dal singolo problema e guardare effettivamente a quale può essere lo sbocco più complessivo.

Ho la preoccupazione che, da questo punto di vista, se noi, anche come istituzioni, non rimarchiamo un dato di fondo, il rispetto fino in fondo di una libertà, e in questo caso parlo del rispetto fino in fondo della libertà di un genere, della libertà delle donne, vi assicuro che non c'è discussione sulla legalità, sulla sicurezza che tenga. Paradossalmente, diventa un problema di contorno, rispetto al problema vero, che è questo. Perché, cara Consigliera Labanca, l'affermazione... Cioè io mi domando, rispetto alle sue affermazioni, se gli stupratori fossero stati dei bolognesi, ci saremmo posti lo stesso interrogativo? Io ho la presunzione di pensare che non sarebbe così; che non sarebbe stato così perché si parte dal presupposto che solo da una parte non c'è il rispetto, dall'altra c'è grande rispetto.

Non è vero. L'hanno citato la Consigliera Ercolini e l'ha citato l'Assessore Tedde, gli atti maggiori di violenza nei confronti delle donne li consumano gli italiani e i bolognesi. Eh sì. Allora, se ridiamo rispetto a queste affermazioni, vuol dire che non

BOZZA NON CORRETTA

vogliamo risolvere un problema. Questi ordini del giorno rimangono puramente un fatto formale. Se invece le affermazioni vengono prese per quelle che sono realmente, basta leggere le indagini, i rapporti che vengono fatti da quelle donne che si occupano di violenza, beh, questo è il dato di fondo.

Allora aggrediamo quel dato di fondo; e proviamo effettivamente a costruire un percorso. L'avremo, un domani, la Conferenza metropolitana delle donne? Proviamo a costruire un percorso nel quale l'ampliamento, la visione del rispetto delle libertà fra uomo e donna si amplia, diventa l'elemento importante. Questo è il problema che secondo me rivela il punto centrale di questo ordine del giorno e anche dei fatti di violenza. Ma partiamo da presupposti veri; non da quelli che ci interessano strumentalmente.

Perché, purtroppo, cara Consigliera Labanca, gli episodi di violenza degli immigrati nei confronti delle donne sono pochissimi rispetto a quello che succede quotidianamente. E' proprio così; pochissimi. Guarda caso, quelli che avvengono hanno un grande clamore. Ma i dati di violenza all'interno, per esempio, delle mura domestiche, sono quotidiane e frequentissime. E io suggerirei, ad esempio, perché non andiamo anche a parlare con la Casa delle Donne che subiscono violenza per sentire esattamente quella realtà? Ci può essere utile; perché possiamo costruire delle politiche e dei percorsi che effettivamente limitano o riducono o straordinariamente eliminano questi fatti gravissimi che, ribadisco, al centro hanno questo punto e hanno questo problema.

Il resto, personalmente, penso che siano elementi molto importanti. Io considero molto positivo il lavoro delle forze dell'ordine. Considero molto positivo l'intervento del dottor Cirillo, quando su questo si è impegnato. Posso fare anche una mia valutazione? Ho considerato, devo dire, da questo punto di vista, molto con grande perplessità l'intervento del Procuratore della Repubblica. Ci parla di una cosa che secondo me non c'entrava niente con il fatto accaduto a Bologna; perché non è il valore della classe dirigente, è purtroppo una cultura che è ancora schiacciata. C'è ancora l'oppressione dell'uomo nei confronti della donna.

Purtroppo non ce l'abbiamo ancora fatta. Questo ordine del giorno può contribuire a costruire un percorso un po' più positivo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Castellari, che è già in piedi. Prego.

CASTELLARI – Il Gruppo consiliare Democrazia e Libertà la Margherita esprime sdegno profondissimo per l'atto di aggressione subito sabato scorso da una

BOZZA NON CORRETTA

ragazza di questa città e da chi la accompagnava. Il primo pensiero di questa sera va appunto alla ragazza che ha subito violenza, a chi ha vissuto questo drammatico momento con lei, a chi lo ha condiviso, ai suoi familiari, a coloro che sono stati in questi momenti e dovranno essere, saranno vicini a queste persone, cercando di sostenerle in questa delicatissima circostanza nei mesi e negli anni futuri.

E' un atto che ferisce la città di Bologna, il territorio di questa Provincia, che noi qui rappresentiamo, ma ferisce l'intero Paese. E' un atto gravissimo, vile, i cui responsabili devono essere e sono stati senza equivoci assicurati alla giustizia, severamente condannati e puniti, secondo le leggi dello Stato. E' un atto che ha colpito e ha fatto leva sulla debolezza di una ragazza giovane, indifesa; e per questo motivo è di una gravità inaudita.

Anche da parte nostra, la gratitudine dunque a quanti hanno operato nell'intento di assicurare alla giustizia i colpevoli di questo crimine, a cominciare dalle forze dell'ordine, i loro uomini, i loro vertici, i loro responsabili; ma anche a tutti i cittadini che hanno collaborato, perché vi è stata la sensazione di una comunità intera che si è stretta attorno e si è sentita ferita per questo crimine.

Non ravviso, per queste ragioni, oggi, la necessità, qui ed ora, di arrampicarsi su un generico additare allo straniero, sul volere riproporre qui, a fronte di questa aggressione, di questa viltà, la domanda della integrazione o della non integrazione, posta così in un termine generico, appunto. Oggi ed ora sono i momenti della solidarietà, incondizionata per quanto ci riguarda, e totale, e ci sarà e ci dovrà essere il tempo della riflessione e dell'approfondimento.

D'altronde, questa riflessione e questo approfondimento dovranno contenere tutto il tema del rispetto della persona umana e del rispetto della valorizzazione della donna, delle donne, in tutta la pienezza e la potenzialità di questo concetto. Il testo dell'ordine del giorno parla proprio di rispetto della persona umana. Così si conclude: oggi, in questa seduta, il rispetto della persona umana pretende che si punti sulla solidarietà a questo fatto e si rimandi la discussione più ampia sul tema della integrazione ad altra sede e ad altro momento.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Due brevi considerazioni e poi una valutazione politica sull'ordine del giorno. La prima considerazione è che non si può non partire e concludere un ragionamento su questo drammatico fatto senza esprimere la più totale assoluta solidarietà e vicinanza a questi due ragazzini e alle loro famiglie, che si sono trovate a

BOZZA NON CORRETTA

vivere una avventura drammatica, bestiale, più grande di loro, difficile da gestire comunque ma sempre più difficile da gestire in funzione dell'età di questi ragazzini.

Il fatto è avvenuto a cento metri da casa mia, dalla casa dove abito da cinquant'anni; frequentavo, in tempi – ahimè - abbastanza lontani quei parchi; conosco quei luoghi. E credo che non si possa prescindere dalla più assoluta e totale vicinanza con chi si trova a vivere oggi una esperienza che non può essere compresa, perché può essere compresa solo da chi sfortunatamente è stato costretto, in altre circostanze, a viverla.

Possiamo solo cercare, come istituzione, come città, di essere vicino a questi ragazzi e alle loro famiglie, per esprimere loro il senso della nostra vicinanza e soprattutto la sensazione che il mondo è diverso da quello che sono stati costretti a toccare e a vivere per alcuni attimi della loro vita.

La seconda considerazione è che il Gruppo di Alleanza Nazionale ovviamente voterà a favore di questo ordine del giorno e di tutti i suoi passaggi, nei quali giustamente non trova spazio una considerazione che è soltanto, per adesso, quantomeno prematura e sarebbe comunque sviante, fuorviante e ingiusta, ragionare su chi o sulla geografia di appartenenza di chi ha fatto o ha commesso o si crede abbia commesso il reato. Giustamente, questo ordine del giorno non fa alcun riferimento a questo; ma è una serie di passaggi che ripete con parole diverse, ma più o meno il concetto che ho espresso prima, questa solidarietà nei confronti di chi si è trovato a vivere questa avventura o sventura, e delle forze dell'ordine, di chi si è operato affinché, pur nel dramma avvenuto, si cerchi di trovare una qualche forma di recupero e di riparazione a quello che non può essere recuperato e riparato.

Ma non devo dimenticare - e dirò alcune cose che ha già detto bene la Collega Rubini precedentemente - che siamo anche una assemblea politica, che leggiamo la politica, che facciamo politica; anche se mi sembrerebbe un po' anomalo inserire questo dato in un ordine del giorno di solidarietà e di vicinanza, come questo che noi andremo a votare. Ma ho letto attentamente questo ordine del giorno, che nasce tramite la firma della Collega Ercolini, in questo Consiglio, ma che ha una origine diciamo più antica, diciamo più remota, nell'ordine del giorno che l'ex Assessore Lenzi, attuale Consigliere Lenzi, ha presentato in Consiglio comunale di Bologna, ieri, e che ha suscitato qualche vespaio polemico attorno alla sua approvazione.

Leggendo e rileggendo i due ordini del giorno, c'è un silenzio che romba molto forte. Di fatto, è stata tolta la parola "legalità" da questo ordine del giorno, che era l'oggetto del dibattito di ieri; che però ritrova spazio e vigore nel comunicato stampa

BOZZA NON CORRETTA

che la Collega Ercolini ha fatto a margine di questo ordine del giorno. E' una lettura facile, forse capziosa; ma sembra quasi che ci si vergogni di dire all'esterno che è stata tolta questa parola, che è stata oggetto di dibattito.

Noi dichiariamo all'esterno che la cultura è la cultura della legalità. Mentre tra di noi, per motivi politici e facendo entrare la politica in un ordine del giorno dove oggettivamente ci sta ben poco, per questa caratura e questa assenza. Ora, io non so se sia necessario o se sia importante, se sia indispensabile sottolineare che la cultura in questo ordine del giorno deve essere la cultura della legalità. Preso, estrapolato dal dibattito che ha fatto un'altra assemblea ieri, l'ordine del giorno è assolutamente votabile anche senza la parola legalità.

Quello che mi dispiace, però, è che si sia inserito, togliendo e reinserendo, giocando su una sorta di equivoco semantico, un tema che non ci interessa neanche più di tanto. Ma, evidentemente, preoccupa molto altri; e preoccupa molto la consistenza di una maggioranza. Per cui in questo ordine del giorno, che noi voteremo con o senza legalità, con la legalità immanente, quella legalità certa che ognuno di noi vuole rispettare, con un retrogusto amaro di qualcuno che ha privilegiato un rapporto di maggioranza all'interno della maggioranza ad una chiara denuncia di un fatto gravissimo che è avvenuto nella nostra città.

Questo ordine del giorno non è grave perché manca la parola legalità; ripeto, l'avremmo votato e lo votiamo anche senza la parola legalità. E' grave perché questa maggioranza ha ritenuto di privilegiare la propria consistenza, le proprie ragioni politiche ad una testimonianza di solidarietà che invece doveva essere avulsa completamente da ogni altro ragionamento. Proprio perché manca la parola legalità, e ve ne siamo grati, la nostra solidarietà è un po' più pulita, dal punto di vista politico, di altre solidarietà che, analogamente, con lo stesso voto, sono espresse oggi su questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliera Ercolini.

ERCOLINI – Forse non mi tocca la parola per la seconda volta, però il motivo per cui la chiedo è un motivo tecnico. Perché prima parlavo della esigenza di attualizzare l'ordine del giorno e avrei buttato giù una bozza di... cioè dove c'è “sollecita”, “plaudere l'intervento delle forze dell'ordine e della Magistratura per lo sforzo profuso nella rapida individuazione e arresto dei colpevoli”, per cui anziché auspicare... va beh, ci sono tutte le... Uno ha confessato; c'è una dichiarazione tra l'altro molto bella, che ci deve fare riflettere, dei servizi, che dicono che appunto con un lavoro diciamo psicologico, di indagine - come dire - non tradizionale dal punto di vista di forze di

BOZZA NON CORRETTA

Polizia, hanno indotto questo ragazzo, minorenni anche lui, a confessare l'atto; poi pare che ci sia un fiancheggiatore. Comunque sono loro; perché, almeno dalle agenzie di stampa, appare che ci sia una individuazione certa dei colpevoli.

Il che ci deve fare, almeno per l'episodio di cronaca, e non per la filosofia che ci sta dietro e che io condivido, insomma, in toto quello che diceva la Collega Zanotti, ci deve fare tirare un respiro di sollievo, almeno per questo.

Poi volevo fare una precisazione. Sono stata tirata in ballo sul termine "legalità". Io non ho paura affatto a usare questo termine né pubblicamente né privatamente né in nessuna sede. Nella mia testa c'è il rispetto della legalità. Io ho agito, anche da pubblico amministratore, sempre con una linea di condotta che è quella che coniuga diritti e doveri e che invoca il rispetto della legalità; perché addirittura una banalità: non può essere che così, per un amministratore, invocare il rispetto della legalità.

Per cui nell'ordine del giorno ero sicura di avercelo messo; non c'è, però nella mia testa c'è.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Buoni! Consigliere Spina.

SPINA – Grazie Presidente. Devo dire che l'ultimo e secondo intervento della Collega Ercolini un poco mi solleva; perché ovviamente non torno ad esprimere le parole di solidarietà e di sdegno che già sono state espresse in particolare dalle Colleghe Consigliere e dall'Assessore Tedde, così come dagli altri Colleghi che sono intervenuti. Ma io provavo, in questa discussione, nonostante appunto la forza di questo ordine del giorno, un disagio assolutamente fastidioso e nello stesso tempo avvilito. Già come essere umano di genere maschile avverto, di fronte a episodi di questa natura, un senso di avvilito abbastanza forte, al di là quindi della circostanza o del fatto in sé. Però quello che continuava a ronzarmi dentro era questo assoluto oblio, questa assoluta mancanza anche solo di una parola, rispetto a quelli che erano gli autori dell'atto, che abbiamo condannato con sdegno e per i quali abbiamo espresso solidarietà mirata, come doveva essere. Cioè due giovani, uno minorenne, di 17 anni, l'altro pare, se risulta davvero essere il complice o in qualche modo il compagno di questa vicenda, di 22 anni; e non una parola.

Beh, insomma, per essere il Paese di Beccaria, mi pare che l'arretramento che si determina, di fronte a vicende di questo genere, sia troppo stridente. Diventa difficile, credo, esprimere su una solidarietà concreta, vera, reale, fatta di contenuti, fatta di costruzioni di percorsi, fatta di ritorno a costruzione di percorsi, così come in altri tempi nella vita di questo Paese e in particolare di questa città è avvenuto, rete di solidarietà

BOZZA NON CORRETTA

tra donne, discussioni nella città, nei quartieri, tra i cittadini; e poi dimenticare comunque un pezzo così importante di quella che è la vicenda.

E devo un grazie alla Collega Ercolini proprio perché diceva che, non con un lavoro di Polizia si è arrivati a determinare la confessione da parte di uno dei responsabili, che è un ragazzo di 17 anni, così come giovanissimi sono stati gli autori di altri episodi, quelli avvenuti a Milano non più di dieci giorni fa, due settimane fa. Ecco, credo che questo sia uno degli elementi che ci debba fare riflettere. E all'interno di questo risolvere in parte, oltre che un elemento di disagio, anche la possibilità di un intervento, di una costruzione di una vita, di un mondo diverso e differente. Di dove, cioè, non è solo sbandierando il termine legalità, e di fatto propugnando l'idea che con interventi di tipo autoritario, il plauso indeterminato, indiscriminato alle forze dell'ordine, che - per carità - immagino che abbiano fatto il loro lavoro e che sono stati accompagnati in questo loro lavoro però dal supporto di altre strutture, che non erano quelle immediatamente poliziesche o di investigazione, ma erano quelle del dialogo, della costruzione di un rapporto, del dare una possibilità anche ad una uscita di quello che poteva stare all'interno dell'anima e della mente di uno dei responsabili di questa orribile vicenda.

Credo che questa possa essere una indicazione. Se riuscissimo, per una volta, a riempire la nostra solidarietà e anche i nostri discorsi, e anche la parola legalità, di contenuti di questa natura, forse avremmo reso anche come amministrazione di un Ente importante, com'è la Provincia, un servizio alla cittadinanza, un servizio alla affermazione del diritto e dei diritti di tutti e credo, alla fine, anche a noi stessi. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Rubini.

RUBINI – Anch'io ringrazio il Consigliere Ercolini perché nel suo intervento ha voluto ritornare sulla domanda che in buona sostanza le avevo comunque posto io, auspicando una sua risposta; è per quello che la ringrazio. Devo dire che non mi ero sbagliata; avevo comunque ipotizzato e volevo che fosse un refuso da parte sua, perché non capivo, se no, il senso del suo comunicato stampa e il senso anche di tutto l'ordine del giorno. Ma anche il senso lessicale; l'ultima proposizione non sta in piedi. Non facevo della dietrologia; auspicavo che fosse un refuso.

Gabriella ha testé detto che, da parte sua, che è la prima firmataria, è stata comunque una svista. Ha richiamato il suo volere comunque ribadire la crescita di quella cultura della legalità a cui si faceva riferimento anche nell'identico ordine del giorno, ieri, presentato in Consiglio comunale. Io, a questo punto, chiedo che, visto che Gabriella è la prima presentatrice dell'ordine del giorno, è lei che ha fatto circolare

BOZZA NON CORRETTA

questo ordine del giorno, è lei che si è fatta promotrice anche presso gli organi di stampa, ed è legittimo ed è doveroso da parte sua, di questo ordine del giorno, chiedo che venga corretta la svista; perché questo è comunque stato un refuso. Nulla toglie, però, e così anticipo eventuali e nuovi e possibili interventi da parte di altri, che comunque il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà anche questo testo, ove vi è una palese mancanza.

Devo dire poi da ultimo una battuta, perché non siamo in dichiarazione di voto, siamo in secondo intervento, al Consigliere Spina. Quando io parlo di legalità, quando Alleanza Nazionale parla di legalità, non necessariamente parliamo di autoritarismo; questa è la solita dietrologia che io respingo. Ecco, è la lettura del Consigliere Spina. Però dietrologia. Non attribuirlo al Gruppo di Alleanza Nazionale. Questa è una precisazione che, come Consigliere di Alleanza Nazionale, volevo fare; perché io non ho mai parlato di come - e soprattutto non ho parlato oggi - di come arrivare a raggiungere quel grado di legalità che io ritengo necessario a Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessore Montera.

MONTERA – Grazie Presidente. L'argomento è talmente importante che, secondo il mio parere, anche la Giunta provinciale, dal mio punto di vista in maniera inedita, è chiamata o comunque io mi sento chiamata a dare il mio parere, ad esprimere un contributo rispetto all'ordine del giorno che è stato presentato. L'episodio che è successo a Villa Spada è gravissimo; e credo che da questo punto di vista l'intervento pronto e repentino delle forze dell'ordine è stato particolarmente significativo, perché ha dato il segno dell'attenzione verso i temi della legalità, attenzione che aumenta quando si tratta soprattutto di crimini che vengono agiti contro la persona umana. Quindi, da questo punto di vista, plauso indubbiamente.

Altri, prima di me, hanno detto che questo sta dentro il ruolo che le forze dell'ordine comunque sono chiamate a svolgere; ma non per svalORIZZARE il fatto. Ma per dire una cosa che io ritengo importante. Se la discussione di tipo istituzionale politico si sofferma troppo e si incentra troppo sulla affermazione del valore della legalità, valore verso il quale onestamente io non so chi possa esprimere contrarietà, credo che però, se la discussione assume questo connotato, la stessa discussione ci potrebbe deviare e allontanarci, se non deviare, da altri temi che ben altre Consigliere, alcune Consigliere, Zanotti e Ercolini, hanno esplicitato; e cioè il tema delle donne che sempre di più, purtroppo in maniera crescente, viene perpetrato a danno delle donne e dei minori dentro le case.

BOZZA NON CORRETTA

E' stato detto bene dalla Consigliera Zanotti e dalla Consigliera Ercolini; cioè credo che, da questo punto di vista, le istituzioni debbano sentirsi molto chiamate ad agire tutto quanto è istituzionalmente possibile perché su questo non ci sia l'idea che dentro le case si consumano violenze, perché comunque la famiglia sempre di più risente di alcuni elementi di turbamento e di deviazione rispetto agli equilibri sociali, come se questo tema riguardasse altri.

Lo dico perché, da questo punto di vista, la sensibilità degli Enti locali e delle istituzioni si è espressa in questi anni, in alcune situazione di più, in altre di meno. La Casa delle Donne per non subire violenza ha avuto una sua vita autonoma dall'epoca in cui il Sindaco Guazzaloca aveva deciso di non affidare alla associazione Casa delle Donne per non subire violenza l'appalto per la gestione di questo servizio. Questo servizio è poi tornato, un anno dopo, in gestione alla Casa delle Donne per non subire violenza. Dicevo, in quella fase, i Comuni della Provincia hanno sopperito a questa chiamiamola vacatio di servizio; perché il tema è importante, le amministrazioni se ne sono rese conto. E credo che, da questo punto di vista, la Provincia debba essere altrettanto sensibile e debba sentirsi nel suo insieme coinvolta, perché, ripeto, non c'è una parte, per quanto riguarda il tema della violenza di genere e in minorile, non c'è una parte che possono agire le assemblee elettive e una parte che invece possono pensare di agire gli esecutivi, in questo caso la Giunta.

Quindi la testimonianza mia vuole andare in questa direzione. Abbiamo un trend - ahimè - crescente rispetto alla violenza familiare, che una volta riguardava di più le fasce sociali emarginate. Adesso sappiamo, proprio dai dati ufficiali, che anche nel 2004 ci sono state centinaia segnalazioni in più sulle violenze subite da parte delle donne alla Casa delle Donne per non subire violenza; ma che cresce soprattutto il livello, la stratificazione sociale in cui queste violenze avvengono. Purtroppo abbiamo molti professionisti che sono comunque diciamo vittima ma anche carnefici nei confronti delle donne e dei minori.

Io sono comunque molto contenta - volevo poi dire questo alla fine - di avere assistito a questa discussione. E mi sento di esprimere grossa soddisfazione per l'ordine del giorno, tanto più in quanto si profila un voto unanime. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Spina.

SPINA – Per fatto personale ma in maniera molto pacata, perché la Collega Rubini diceva: quando noi - intendendo il Gruppo di Alleanza Nazionale - parliamo di legalità, non intendiamo nulla di autoritario. Era ovviamente una mia lettura; ma non era riferita all'interpretazione dietrologica del pensiero dei Colleghi di Alleanza Nazionale.

BOZZA NON CORRETTA

Stavo pensando, quando ho detto questa cosa, ad una proposta di legge, che peraltro viene da una forza politica che fa parte di una compagine di governo della quale Alleanza Nazionale è altrettanto parte, che è appunto la Lega, che ha proposto – per brevità la chiamo così - la castrazione chimica per i violentatori.

Era questo che mi dava il senso, nel momento in cui sono intervenuto, di una interpretazione autoritaria della legalità. E infatti la legalità può essere, come parola e come termine, piegata a qualsivoglia interpretazione e letta con qualunque tipo di dinamica o di affermazione all'interno delle leggi, del corpo di leggi di uno Stato. Ma non è questo il dibattito che stiamo facendo. Quindi questo semplicemente per chiarire qual era la posizione.

Mentre invece credo che, proprio perché non vengono fatti tentativi di piegare concetti e parole a interpretazioni politiche, che nulla hanno a che fare con l'argomento di cui abbiamo discusso, credo che il testo che è stato proposto e gli ordini del giorno che sono stati proposti, proprio per questo, abbiano raccolto fin qui il plauso unanime di questa assemblea. E con questo spirito io mi accingo a votarlo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene, se non ci sono altri interventi o dichiarazioni di voto, passerei al Consigliere Labanca. Mi meraviglio di lei. Non spinge?

LABANCA – No, non ho bisogno. Io vorrei lasciare una dichiarazione di voto a verbale, perché mi sembra giusto che ci sia una posizione espressa dalla forza politica che io rappresento. Quindi questa credo non sia l'opinione del Consigliere Labanca, credo che sia l'opinione del Gruppo di Forza Italia. Innanzitutto, io lo dico alle Colleghe, noi dovremmo, di fronte ad un fatto concreto, se affermiamo solidarietà a due persone, ad una ragazza, quasi una bambina, e al suo fidanzatino, noi dobbiamo parlare del fatto concreto. Non possiamo sempre spostare il tema.

Allora, quando la Collega Zanotti ha parlato dicendo che i maggiori atti di violenza li compiono i maschi italiani, bolognesi, io vorrei che avesse almeno l'obiettività - non voglio usare un altro termine - l'obiettività di non parlare di queste cose in termini così infondati, anche così generali, in presenza di un caso che la smentisce completamente. Per pudore tacciamo. Non ne facciamo una questione di razze ma non ne facciamone neanche dall'altra parte. Perché le notizie di stampa li definivano e li qualificavano anche come non italiani. Allora, se guardiamo il caso di violenza che è successo a Milano, erano cittadini non italiani.

Poi, voglio dire, io non sto a giudicare, non mi sembra neanche il caso di parlare, in questo caso, della Casa sulla violenza alle donne. Io vorrei dire una cosa. Se ci sono

BOZZA NON CORRETTA

queste segnalazioni, è giusto che voi le segnalate alle forze dell'ordine e alla Magistratura; è lì che li dovete portare. Non li dovete con una semplice attestazione di voce qui dentro, senza un elemento documentale. Non sono neanche contenute nel vostro ordine del giorno, nell'ordine del giorno che ha fatto la Collega Ercolini.

Allora mi sembra anche fuori tema porre questo tema. Perché non siamo in grado né di dire che avete ragione ma neanche di dire che avete torto; però io un atto di buona fede non ve lo faccio. Quindi io non posso accettare le vostre parole come verità. Ripeto, se ci sono dei fatti seri, vi rivolgete alla Magistratura e alle forze dell'ordine.

Poi voglio rispondere alla Collega Tedde, che ha detto che è dispiaciuta di non poter votare. Io vorrei ricordare che il Governo di centro destra ha combattuto una battaglia fortissimo sulla legalità e ha sconfitto il brigatismo rosso. Ricordiamolo; perché anche questa è una forma che va portata avanti. Noi queste cose siamo portati troppe volte a dimenticarcele. Allora, io dico, non ho voluto fare una battaglia, e come Gruppo non abbiamo voluto fare una battaglia di contrapposizione, di fronte ad un atto di violenza; ma abbiamo almeno la bontà di non fare una contrapposizione politica tra destra e sinistra o sull'azione del Governo.

Perché il Governo si è posto il problema della clandestinità; il Governo si è posto il problema dell'invasione degli immigrati sul nostro territorio. Facendo tanti accordi internazionali, cercando di affrontare un problema di cui neanche l'Europa ha avuto la capacità di farsi carico. Allora noi non possiamo fare la politica degli struzzi; perché – e lo dico veramente alla maggioranza di centro sinistra – noi e voi non avete saputo fare una politica di accoglienza spiegando ai cittadini extracomunitari l'abc dei valori.

E' su questo che noi, come Gruppo, confermiamo il nostro voto a favore però le posizioni che ci distinguono nel merito sono tante, profonde e radicali; ed era giusto che la nostra posizione rimanesse a verbale estremamente ben differenziata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Do lettura della modifica proposta dalla Consiglieria Ercolini. Nel comma che inizia con “sollecita” viene sostituita “sollecita” con “plaude” e il testo si legge così: “plaude all'intervento delle forze dell'ordine e della Magistratura per lo sforzo profuso, per la rapida individuazione e arresto dei colpevoli”. Il resto rimane inalterato. Metto in votazione... Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Volevo chiedere al Presidente se, al di là del testo che ci ha letto, se noi andiamo a votare il testo che abbiamo sottomano con la modifica che ci è stata data o quello che la Consiglieria Ercolini ha detto che voleva fare e non ha fatto. Perché in questo caso, implicitamente, avremmo il primo voto unanime per amnesia. E allora

BOZZA NON CORRETTA

volevo capire, per mozione d'ordine, su quale... Ci confermate che quanto dichiarato, che per amnesia non è stato inserito nel testo, non viene corretto nel testo, insomma. Va bene, basta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Confermo solo, ed era parte della sua richiesta, il fatto che il testo che votiamo è questo integrato dalla Consigliera Ercolini, come vi ho letto. Bene, apriamo la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 26, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Abbiamo un altro ordine del giorno aggiuntivo, quello sulle acque. Almeno un Assessore deve esserci. C'è la richiesta... Allora, il Consigliere Vigarani ha richiesto di discuterlo perché è in scadenza; però vedo un po' di esodo, devo guardare... Abbiamo votato l'urgenza e non c'è discussione. Io però voglio verificare, dai movimenti che vedo, se ho il numero legale. Quanti sono i presenti? Se no non passa. Diciassette. Voglio chiarire, la constatazione del numero legale non è necessario farla sistematicamente; questa è una prassi che si usa. Però qualsiasi ordine del giorno o delibera che venisse votata senza il numero legale non avrebbe alcun effetto pratico. Quindi io sono costretto a chiudere i lavori del Consiglio provinciale. Prego, Consigliere Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Scusi Presidente ma mi sembra un po' bizzarra la cosa. Cioè non ha dichiarato la chiusura del Consiglio, la minoranza è uscita in blocco... cioè è un'azione che io la reputo molto grave; e voglio che rimanga negli atti, perché è un atto antidemocratico e, lo ripeto, è un atto che ostruisce, ferma, blocca i lavori di questo Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prendo atto della dichiarazione. Confesso che ho avuto... cioè confesso, è un modo di dire, un intercalare, ho avuto la richiesta per chiudere il Consiglio da parte di una minoranza che ha votato contro l'urgenza di questo ordine del giorno. Detto questo, è chiaro che devo constatare anch'io l'uscita di una parte importante del Consiglio. Però io rimango all'aspetto tecnico e non abbiamo il numero legale. Comunque è a verbale la dichiarazione naturalmente del Consigliere Venturi.

Dichiaro chiuso il Consiglio... No, l'ordine del giorno rimane; naturalmente è iscritto e sarà al primo punto dell'ordine del giorno della riunione di domani. Ci mancherebbe altro.